

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

306.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Auguri per il Natale e l'anno nuovo:		19216, 19217, 19218, 19219, 19220, 19221,	
PRESIDENTE	19242	19222, 19223, 19224, 19225, 19226, 19227,	
		19229, 19232, 19233, 19234, 19235, 19236,	
Missioni	19207	19237, 19238, 19239, 19240, 19241, 19242,	
		AGNALETTI ANDREA (gruppo CCD)	19223
Per un'inversione dell'ordine del giorno:		BARESI EUGENIO (gruppo CCD) 19215, 19224	
PRESIDENTE	19212, 19213, 19214	BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo FLD) 19214,	19226,
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza		BONITO FRANCESCO (gruppo progressisti-	
Italia)	19212	federativo)	19218, 19226
DE SIMONE ALBERTA (gruppo progressisti-		CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD)	19220
federativo)	19212	DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progres-	
STORNELLO MICHELE (gruppo forza Italia) 19213		sisti-federativo)	19217
Proposta di legge (Seguito della discus-		De SIMONE ALBERTA (gruppo progressisti-	
sione):		federativo)	19233, 19238
S. 2154. — AMICI ed altri: Norme contro		DI LUCA ALBERTO (gruppo forza Italia) .	19215
la violenza sessuale (<i>approvata dalla</i>		FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo	
<i>Camera e modificata dal Senato</i>		CCD)	19220
(2576-B).		GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza na-	
PRESIDENTE	19212, 19213, 19214, 19215,	zionale)	19232

306.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

PAG.	PAG.
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)..... 19218, 19233, 19238	TOIA PATRIZIA (gruppo PPI)..... 19227
GNUTTI VITO (gruppo lega nord)..... 19240	VIOLANTE LUCIANO (gruppo progressisti-federativo)..... 19236
GRECO GIUSEPPE (gruppo CCD)..... 19223	
GUBERT RENZO (gruppo CCD)..... 19225, 19229	Sulla nomina delle autorità portuali di Genova e Venezia:
GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo)..... 19233, 19234	PRESIDENTE... 19207, 19208, 19209, 19210, 19211, 19212
GUIDI ANTONIO (gruppo forza Italia).. 19222	BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia). 19209
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia)..... 19213, 19237	BOFFARDI GIULIANO (gruppo misto)... 19211
LOVISONI RAULLE (gruppo CCD)..... 19224	GODINO GIULIANO (gruppo forza Italia). 19209
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD)..... 19220	LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)..... 19210
MEALLI GIOVANNI (gruppo CCD)..... 19223	MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale)..... 19207
MICCICHÉ GIANFRANCO (gruppo forza Italia)..... 19214	MICHIELON MAURO (gruppo lega nord). 19211
MICHELINI ALBERTO (gruppo FLD).... 19216	NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo)..... 19211
MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Italia) 19241	PERTICARO SANTE (gruppo CCD)..... 19208
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo CCD) 19225	SAVARESE ENZO (gruppo forza Italia).. 19210
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> 19214	STORNELLO MICHELE (gruppo forza Italia) 19212
PASINATO ANTONIO (gruppo CCD).... 19221	
PENNACCHI LAURA MARIA (gruppo progressisti-federativo)..... 19225	Sui lavori della Camera:
PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia). 19222	PRESIDENTE..... 19242
PERETTI ETTORE (gruppo CCD)..... 19219	
PERTICARO SANTE (gruppo CCD)..... 19222	Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Francesco Bonito sull'articolo 5 della proposta di legge n. 2576-B..... 19242
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo)..... 19239, 19241	

La seduta comincia alle 11,10.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baldi, Bampo, Calderoli, Jannone, Lembo, Podestà e Siniscalchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Prego i colleghi di prendere posto; normalmente nell'emiciclo non si tengono riunioni!

Dovremmo passare al seguito della discussione della proposta di legge n. 2576-B, recante norme contro la violenza sessuale. Debbo tuttavia avvertire l'Assemblea che, essendo ancora in corso la riunione della Giunta per il regolamento per esprimere un parere al Presidente in ordine alla questione interpretativa sollevata nella seduta di ieri, dobbiamo rinviare di qualche minuto la

trattazione di tale punto all'ordine del giorno.

Sulla nomina delle autorità portuali di Genova e Venezia (ore 11,15).

FRANCESCO MARENCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Desidero portare a conoscenza del Parlamento un atto gravissimo posto in essere nella serata di ieri dal ministro Caravale, nei confronti del quale è stata presentata alla Camera una mozione di sfiducia, che non è ancora stata discussa.

Il ministro Caravale, ministro imbecille ed incapace, si è permesso, in spregio al Parlamento, di presentare due decreti, che saranno oggi sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica — al quale tra l'altro ci appelliamo affinché venga tenuto presente ciò che in passato è stato fatto nei confronti di decreti che non avevano ottenuto un parere positivo dalle Camere — recanti la nomina dei presidenti della *Port authority* di Genova e Venezia. Ebbene il ministro dei trasporti, prima di dimettersi dalla funzione che male sta svolgendo, ha adottato siffatti provvedimenti di nomina.

Si è discusso in merito a tale questione e la IX Commissione trasporti della Camera, su proposta dei relatori, uno dei quali era il

collega Michielon, aveva espresso parere contrario.

Si tratta di un fatto gravissimo sul quale, signor Presidente, chiedo che il ministro Caravale sia chiamato immediatamente a rispondere in quest'aula, spiegandoci le ragioni per le quali — lo ripeto, in dispregio del Parlamento — ha ritenuto di effettuare un *blitz* come ultimo atto nella sua veste di ministro.

Ripeto, si tratta di un atto gravissimo e ritengo che la Camera non possa permettersi di sottacere quanto accaduto. Occorre dunque che il ministro Caravale venga questa mattina a rispondere agli interrogativi che ho posto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, la pregherei, al di là della gravità dei fatti, da lei asserita, di cercare di usare termini consoni alla sede parlamentare nei confronti dei signori ministri.

FRANCESCO MARENCO. Perché? Dire che è un incapace è una constatazione!

PRESIDENTE. Avverto che, su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

SANTE PERTICARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO. Signor Presidente, chiedo anch'io, associandomi a quanto affermato dall'onorevole Marenco, che la Presidenza della Camera inviti il ministro Caravale a venire in quest'aula a spiegarci le ragioni che lo hanno spinto a procedere alla nomina dei presidenti delle autorità portuali di Venezia e di Genova, e a non procedere contestualmente alla nomina della presidenza dell'autorità portuale di Napoli, in presenza dei pareri identici espressi dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento.

È un fatto gravissimo di discriminazione e credo, a questo punto, di vera e propria lottizzazione che non può essere sottaciuto per la dignità del Parlamento, delle istituzioni e di un Governo che ha un ministro il quale assume tali decisioni quando ha brillato in tutto il settore dei trasporti per la sua assenza, per la sua indecisione, per la sua incapacità. Ciò è tanto vero che era stata presentata una mozione di sfiducia individuale in questo ramo del Parlamento, prima ancora della presentazione della mozione di sfiducia individuale al Senato, quando si era verificato un caso analogo; peraltro, né alla Camera né al Senato sono mai state iscritte all'ordine del giorno queste mozioni presentate nei confronti di un ministro che improvvisamente, a dieci giorni dalla presentazione annunciata delle dimissioni del Governo, compie un atto da considerarsi scandaloso, cioè procede senza equità a questo tipo di nomine.

Non capisco, allora, se in questo caso si configuri una fattispecie per cui il parere delle Commissioni parlamentari può essere dato solo in senso positivo, ed allora viene rispettato, mentre in senso contrario non significa assolutamente nulla, in tal caso si stravolgerebbe il senso della legge n. 84 e non si capirebbe per quale motivo venga richiesto il parere delle Commissioni parlamentari sulle nomine.

Voglio infine portare a conoscenza del Parlamento, perché resti agli atti, una lettera che il segretario generale della Presidenza della Repubblica, dottor Gifuni, ha inviato in un caso analogo a quello che si è ora verificato. La leggo testualmente:

«Rispondo per incarico del Presidente Scalfaro alla lettera con la quale ella formula alcuni rilievi in ordine alla mancata emanazione del decreto di nomina.

È esatto che non si è potuto procedere alla nomina in questione precisamente a causa del parere negativo inequivocabilmente formulato dalla Commissione permanente della Camera dei deputati e motivato sostanzialmente con la necessità di un ricambio.

Al riguardo, debbo farle presente tuttavia che ci sono stati in effetti casi di decreti di nomina emanati malgrado il parere contrario di uno dei due rami del Parlamento, ma

che tali casi, con la Presidenza Scalfaro, sono stati soltanto tre e in tutti e tre si è trattato di deliberazioni determinate dal computo degli astenuti, ma nelle quali il numero dei voti favorevoli è stato comunque superiore a quello dei voti contrari.

Inoltre, sulla base dei pareri contrari, non ci sono state valutazioni negative attinenti al nominativo proposto ma considerazioni relative agli scopi, all'organizzazione ed ai programmi degli enti interessati».

La lettera prosegue ed è firmata dal dottor Gaetano Gifuni.

Non capisco allora quali siano le regole che presiedano ai nostri lavori, quali le regole che vengono applicate, o stravolte, a seconda dei casi, *ad personam*. Credo che sia dovere di questo ramo del Parlamento richiamare con forza quanto accaduto, affinché nel paese non prevalgano i soprusi quali quelli effettuati dal ministro dei trasporti Giovanni Caravale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ho dato spazio a questi interventi perché ritengo rilevante la questione, anche se le argomentazioni non sono strettamente attinenti alla questione così come è stata posta.

Pregherei i colleghi, se intendono esprimere argomentazioni analoghe, di essere sintetici, perché fra pochi minuti — mi comunicano che la Giunta per il regolamento ha terminato i suoi lavori — potremmo passare al punto 1 dell'ordine del giorno. Sono molti i colleghi che — in modo inaspettato — chiedono la parola.

GIULIANO GODINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO GODINO. Presidente, inaspettata è stata anche la deprecabile iniziativa del ministro Caravale! Sono anch'io un componente della Commissione trasporti e, a nome del gruppo di forza Italia di questa Commissione, denuncio l'iniziativa del ministro Caravale. Anche noi chiediamo che egli venga immediatamente a rispondere in aula del-

l'atto che ieri sera ha firmato, come risulta dalle notizie ANSA di questa mattina, per i porti di Genova e di Venezia.

Tutto iniziò con il porto di Napoli — e non mi soffermerò, lo hanno già fatto ampiamente l'onorevole Marengo e il presidente Perticaro, sul modo in cui vengono espressi i pareri per queste nomine nella Commissione trasporti — allorché successe la stessa identica cosa di Venezia e di Genova, e cioè che al Senato fu espresso un parere favorevole mentre qui alla Camera ne è stato dato uno contrario. A detta del ministro, a mezzo stampa, a mezzo scritto, verbalmente e personalmente, ritenendo di dover rispettare il parere del Parlamento lo stesso ha richiesto la «terna» a Napoli e ha soprasseduto per Venezia; per Genova è stato molto tempestivo, perché solo ieri, con tutto quello che è stato riportato dai giornali, in una barabanda che letteralmente si è avuta nell'analoga Commissione al Senato, ha assunto quell'iniziativa che dichiarare deprecabile è limitativo.

Pertanto, in questa delirante agonia dell'attuale Governo, non vorremmo che altri ministri prendessero altrettante iniziative, calpestando ulteriormente il Parlamento. Ritengo doveroso da parte del ministro venire a rispondere in quest'aula, così come ritengo necessario un intervento del Presidente Scalfaro in relazione alla lettera che poc'anzi ha letto il presidente Perticaro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Godino; la questione è già stata abbondantemente spiegata. Chi vuole associarsi, lo faccia con argomentazioni nuove!

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, sono d'accordo con i colleghi ed anche con i giudizi severi che sono stati espressi su una questione che riguarda il Parlamento.

Qualche giorno fa il Presidente del Consiglio, allontanandosi da quest'aula e parlando con i giornalisti, disse: ma questi che cosa

pretendono? Mi dovranno pregare in ginocchio ..! Sono frasi che incidono su un rapporto che ormai si è deteriorato e che doveva essere chiarito in un dibattito politico che sicuramente faremo.

Ma la cosa più grave, Presidente, è che si sono usati due pesi e due misure in situazioni simili e in questo caso nei confronti della Camera dei deputati, per diversa valutazione che si è data in questo ramo del Parlamento rispetto al Senato.

Poco fa l'onorevole Perticaro ha letto una lettera firmata da Gifuni, che è il Segretario generale della Presidenza della Repubblica; e vi è un Presidente della Repubblica, che è stato per tanto tempo nobile espressione di questa Camera, che ha sempre richiamato e reclamato la centralità del Parlamento, il valore delle sue opinioni, il vincolo che da questo deriva rispetto alle decisioni che il Governo deve assumere.

Non voglio offendere l'attuale Governo chiamandolo crepuscolare, ma è un Governo a termine, nel senso che la lealtà istituzionale, di cui non dubito, del Presidente del Consiglio ha consentito allo stesso di ribadire recentemente che, prima della fine dell'anno, presenterà le sue dimissioni. Questo non toglie nulla ai poteri del Governo dal punto di vista istituzionale, ma è molto grave che un decreto venga proposto su una materia così scottante e conflittuale; conflittuale non per quanto riguarda la persona, che io stimo, ma per quanto riguarda le modalità complesse con le quali si perviene alla formazione di un consenso e di una decisione che sono assunti come se la Camera dei deputati non si fosse espressa.

Ecco perché, signor Presidente, mi sono permesso di dirle che le parlo da vecchio parlamentare. È un momento in cui la Camera si appresta a fare gli auguri al Presidente della Repubblica (ai quali anche quelli che non vanno in processione si associano) e credo che, tra gli auguri da fare, vi sia anche quello volto a far sì che sia rispettato il Parlamento e che le sue decisioni non siano considerate occasioni formali e formalistiche, una specie di passaggio di carte, di pensieri e di valutazioni. Se così fosse, il Parlamento si svuoterebbe di quei grandissimi valori che proprio in una fase così difficile devono essere riaffermati.

La prego pertanto, signor Presidente, di comunicare al Presidente della Camera (che forse ora si trova sul Colle massimo) che il Parlamento non è soltanto una sede di lamentazioni, ma di reclamo di una *par condicio* in merito a decisioni che possono essere assunte in maniera discriminatoria per Napoli come per Genova o per Venezia, le quali, piaccia o non piaccia a qualcuno in quest'aula, sono città dell'Italia unita! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sarà mia cura, onorevole Biondi, riferire al Presidente della Camera quanto lei ha detto. Il Presidente Pivetti, peraltro, non si è recata al previsto incontro augurale di saluto con il Presidente della Repubblica perché ha presieduto fino a pochi minuti fa la Giunta per il regolamento e ora si appresta a venire in aula per comunicare la decisione che è maturata. Per questo prego gli oratori che interverranno successivamente sullo stesso argomento di essere il più possibile sintetici.

FRANCESCO LA SAPONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LA SAPONARA. Presidente, credo che parecchie delle motivazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto sulla vicenda riguardante il ministro Caravale possano essere largamente condivise da molti di noi. Chiedo alla Presidenza se l'iniziativa della nomina spetti soltanto al ministro dei trasporti oppure se la nomina stessa debba essere approvata dal Presidente della Repubblica. In tal caso, infatti, vi sarebbero implicazioni per il nostro ramo del Parlamento.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ha facoltà di parlare, onorevole Savarese.

ENZO SAVARESE. Presidente, mi ricollego a quello che è stato detto dai colleghi che mi

hanno preceduto per rilevare che, al di là della gravità dell'episodio e in un clima che vede la stampa attaccare i parlamentari e le loro prerogative (qualche giorno fa su *Milano finanza* è apparso un ignobile articolo in cui si legge che i parlamentari non lavorano), c'è da domandarsi a che giova lavorare e perdere tempo in Commissione a discutere su un parere se poi lo stesso viene disatteso dal ministro.

Concludo ricordando che lo stesso ministro Caravale (nei confronti del quale, come ricordava il collega Perticaro, è stata presentata una mozione di sfiducia), ieri ha ritenuto di non presentarsi in Commissione quando sono state discusse le risoluzioni sul caso Alitalia. In tale occasione, tra l'altro, è stata approvata una risoluzione unitaria sottoscritta dai gruppi di forza Italia, di rifondazione comunista, di alleanza nazionale e progressisti-federativo. L'atteggiamento del ministro Caravale, quindi, dimostra un assoluto disinteresse per il Parlamento e per la Commissione. Credo pertanto che egli debba avere la sensibilità di venire immediatamente a riferire in quest'aula.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il fatto esposto dai colleghi che mi hanno preceduto è sicuramente grave, non tanto perché il ministro ha disposto le nomine (la Commissione infatti ha espresso un parere in sede consultiva) quanto perché non ha usato lo stesso metodo. In politica si può accettare tutto, ma il metodo delle nomine deve essere lo stesso.

La vera presa in giro consiste nel fatto che la Commissione ha espresso un parere negativo sulle nomine relative al porto di Venezia circa tre mesi fa e su quelle riguardanti il porto di Genova circa una settimana fa. Non si capisce come mai ieri il ministro si sia deciso a firmare i due decreti dopo aver lasciato Venezia per tre mesi senza presidente della *port authority*. Se infatti il ministro aveva intenzione di non tener conto del parere della Commissione trasporti della

Camera avrebbe potuto decidere la nomina per il porto di Venezia già tre mesi fa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI (ore 11,37).

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, in merito alla questione che stiamo discutendo vorrei pregarla di prendere in considerazione una proposta di legge presentata da alcuni membri della I Commissione affari costituzionali appartenenti a tutti i gruppi, che prevede una modifica della legge concernente i pareri del Parlamento, per rendere questi ultimi vincolanti. Trattandosi di un provvedimento caratterizzato da un ampio consenso nell'ambito della Commissione affari costituzionali, in pochi giorni potremmo disporre di una legge che renda i pareri del Parlamento vincolanti, in modo da non sottoporci più a figure come quelle che stamani sono state evidenziate.

GIULIANO BOFFARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO BOFFARDI. Non entrerò nel merito della questione relativa alle nomine dei presidenti delle autorità portuali e mi limiterò ad osservare che questo genere di problemi deriva dall'accentramento che la legislazione attuale prevede per tali nomine. A mio parere le nomine delle autorità portuali dovrebbero essere di competenza degli enti locali alle stesse interessati.

PRESIDENTE. Assicuro i deputati intervenuti che mi farò interprete presso il Governo delle esigenze prospettate.

MICHELE STORNELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO. Desidero richiamare l'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea sulla legge comunitaria. Sarebbe importante trovare uno spazio di mezz'ora nell'ambito della seduta odierna (segnalo la questione all'attenzione dei colleghi senza l'intenzione di prevaricare in alcun modo la discussione sul provvedimento contro la violenza sessuale) perchè approvare oggi la legge comunitaria ci darebbe l'opportunità di non incorrere nelle sanzioni previste se non dovessimo recepire talune direttive entro il 31 dicembre. Segnalo quindi alla sensibilità della Presidenza e dell'Assemblea questo problema per cercare, nell'organizzazione dei lavori della mattinata, di ottemperare a quest'obbligo.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 2154. — Amici ed altri: Norme contro la violenza sessuale (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (2576-B) (ore 11,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Amici ed altri, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Norme contro la violenza sessuale.

Ricordo inoltre che nella seduta di ieri è stata deliberata la chiusura della discussione sull'articolo 3 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1995*).

Ricordo che sulla questione sollevata ieri circa l'interpretazione dell'articolo 44 del regolamento mi ero riservata di convocare la Giunta per il regolamento. La Giunta, nella riunione odierna, terminata da poco, ha svolto un'approfondita discussione sulla questione interpretativa del regolamento sollevata nel dibattito di ieri. Sono emerse opinioni divergenti sull'applicabilità dei commi 2 e 3 di quell'articolo ai casi di chiusura della discussione su un articolo, anche in relazione al tenore della norma dell'articolo 85, comma 4, del regolamento. Pur essendo emersa un'opinione prevalente a favore dell'applicabilità, in tali casi, delle sole disposizioni di cui all'articolo 85, com-

mi 4 e 7, la Presidenza, dato il rilievo delle argomentazioni addotte nell'una e nell'altra parte, ritiene che il problema sia da considerarsi ancora aperto, in attesa di un ulteriore approfondimento da svolgersi nel corso di una successiva riunione della Giunta.

Per questo, senza pregiudizio per diverse soluzioni, avverto che sull'articolo 3 del provvedimento, sul quale l'Assemblea ha deliberato la chiusura della discussione, sarà consentito in via eccezionale, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ancora un intervento per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta, oltre ad eventuali interventi in dissenso.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 11,42).

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Signor Presidente, presento formale richiesta di inversione dell'ordine del giorno, a seguito di quanto affermato dal collega Stornello poc'anzi, nel senso di passare subito al punto 2.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, sono contraria alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno perché per l'approvazione della proposta di legge sulla violenza sessuale è necessario soltanto discutere ed approvare due commi, che sono stati modificati dal Senato. Pertanto, se c'è la volontà dell'Assemblea — ed io credo che ci sia,

questa mattina — saremo in grado, in poco tempo, di fare il più bel regalo di Natale a tutte le donne e a tutto il popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord*). È un regalo che aspettano da molto tempo, quello di essere considerate finalmente persone e non oggetti da tutelare in nome del buon costume.

Possiamo garantire, a chi sostiene la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, la nostra presenza in aula per consentire anche l'approvazione della legge comunitaria, ma dopo che avremo discusso ed approvato il primo punto all'ordine del giorno, che è importantissimo per la civiltà di questo paese (*Applausi*).

MICHELE STORNELLO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO. Signor Presidente, condividiamo talmente il ragionamento che è stato appena condotto che riteniamo che proprio l'importanza della discussione della proposta di legge sulla violenza sessuale possa consentire, con un rapido passaggio, l'approvazione della legge comunitaria, che richiederebbe veramente solo venti o trenta minuti, non di più, in quanto sono stati presentati pochissimi emendamenti. Procedendo in tal modo saremmo in grado di approvare rapidamente e trasmettere al Senato prima della scadenza dell'anno una legge di cui abbiamo necessità per non incorrere, come ricordavo poc'anzi, in sanzioni dell'Unione europea. Tra l'altro, in tal modo daremmo un segnale importante, nel momento in cui ci apprestiamo ad assumere la Presidenza europea, di sensibilità verso l'Europa.

Raccomando quindi vivamente l'approvazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno, anche perché, ripeto, la disamina del punto cui ho fatto riferimento non dovrebbe richiedere più di venti o trenta minuti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la pro-

posta di inversione dell'ordine del giorno formulata da deputato Lodolo D'Oria.

(È respinta).

Si riprende la discussione (ore 11,47).

PRESIDENTE. Come ha già detto, sull'articolo 3 darò la parola eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento ad un deputato per gruppo, ove ne sia fatta richiesta.

Ha chiesto di parlare il deputato Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. La richiesta da me avanzata prima mirava a non tagliare una discussione importante, sulla quale si è svolto un dibattito molto acceso ma in cui la controparte non è stata disponibile a dialogare ed a confrontarsi, ma è corsa subito ad una soluzione per sé favorevole. Quello che è stato definito dalla collega progressista un regalo di Natale alle donne è, in realtà, un'offesa natalizia ai bambini (*Commenti — Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*) perché si è voluto abbassare il limite di età da quattordici a dodici anni!

Noi a questo regalo non ci stiamo, cari colleghi, perché non si tratta di un regalo, ma di palle grandi come quelle appese all'albero e non possiamo accettarle!

Inoltre, quanto è emerso nel dibattito di ieri conferma che il testo emendato dal Senato non pone solo un problema etico ma crea anche difficoltà di applicabilità. Come ha fatto osservare il collega Della Valle, la confusione già c'è.

Ieri il relatore non ha ritenuto di dover replicare ad un dibattito così acceso; abbiamo visto che durante molti interventi, per esempio quello della collega Fumagalli Carulli, non era in aula; il collega Guerzoni ha addirittura chiesto che il dibattito sulla legge sulla violenza sessuale proseguisse all'una di notte, quando il relatore era assente. Ci sembra un modo di procedere del tutto anomalo. Aggiungo che una delegazione di alcune colleghe ha preferito recarsi dal Presidente della Camera anziché affrontare e

seguire il dibattito in aula. Ci sono delle regole che vanno rispettate: chi è in disaccordo con le idee del sottoscritto e di gran parte dell'Assemblea, dovrebbe stare in aula, anziché tentare di tagliare il dibattito in qualsiasi modo.

Se poi vogliamo affrontare la questione da un punto di vista politico — cosa che non dovrebbe accadere — invito la relatrice a riflettere sugli applausi venuti dai banchi della sinistra; la invito a leggere i nomi dei presentatori dell'emendamento al Senato. Questo forse potrebbe essere utile per riportare la relatrice sulla retta via.

Desidero infine sottolineare che, mentre siamo favorevoli alla legge, siamo contrari alle furbizie: se il testo della legge non fosse stato emendato dal Senato, cioè se non fosse stato introdotto il riferimento alla soglia dei dodici anni, saremmo stati favorevoli.

ALESSANDRA MUSSOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, con la serenità che mi contraddistingue, vorrei ricordare ai deputati che la discussione sulle linee generali è terminata e che stiamo discutendo sull'articolo 3.

Credo che discussioni generiche su altri articoli non possano essere fatte in questa sede, altrimenti rischiamo di entrare nel caos più totale. In questo momento, la discussione deve riguardare esclusivamente l'articolo 3 che ha subito una modifica, da parte del Senato, di carattere lessicale. Ricordo che il testo licenziato dalla Camera riportava testualmente: «Nei casi di minore gravità la pena è diminuita fino a due terzi»; il Senato ha modificato il periodo nel modo che segue: «Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi».

Se un dibattito deve svolgersi, esso deve vertere solo sulla modifica apportata dal Senato (*Applausi del deputato Elia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Associanomi a quanto ha detto la relatrice, desidero fare una precisazione.

L'onorevole Michellini ieri nel prendere la parola ha sostenuto di intervenire a nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici. In realtà, parlava a titolo personale, come ha convenuto lui stesso, perché all'interno del gruppo ognuno è libero di esprimere le opinioni che ritiene più giuste. Le sue non sono condivise dalla maggioranza del gruppo.

Fatta questa premessa, mi attengo unicamente all'argomento in discussione nel dichiarare di essere favorevole alla modifica apportata dal Senato, consistendo tra l'altro nella dizione già recepita dal codice di procedura penale.

Esprimo, quindi, voto favorevole alla modifica formale lessicale apportata dal Senato.

Mi riservo comunque di intervenire nel corso dell'esame dell'articolo 5.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In dissenso dal suo gruppo o per una precisazione?

GIANFRANCO MICCICHÈ. In dissenso se l'onorevole Lodolo D'Oria ha parlato a nome del gruppo (spero comunque che lo abbia fatto a titolo personale).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Il gruppo di forza Italia è libero ed è composto di teste pensanti non unanimemente concordi sull'iter del provvedimento: alcuni, infatti, sono contrari ed altri, come me, sono assolutamente favorevoli all'approvazione della proposta di legge.

Siamo anche convinti che le modifiche apportate dal Senato siano accettabilissime, per cui il gruppo di forza Italia, per quanto mi riguarda, non farà alcun tipo di ostruzionismo, anzi si augura che tutti parlamentari evitino perdite di tempo di qualunque tipo affinché il provvedimento venga approvato in tempi rapidissimi (*Applausi*).

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché lei è già intervenuto sull'argomento.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Desidero solo precisare che l'onorevole Lodolo D'Oria ha parlato non a nome del gruppo, ma a titolo personale.

PRESIDENTE. In realtà, ha parlato per una precisazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Baresi. Ne ha facoltà.

EUGENIO BARESI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, devo confessare una certa difficoltà ad intervenire in questo dibattito che richiederebbe, vista l'importanza degli argomenti e la delicatezza delle questioni trattate, di essere affrontato in modo più attento e con una disponibilità temporale maggiore.

Credo che le considerazioni svolte poco fa dal relatore, onorevole Mussolini, in merito alle modificazioni inerenti all'articolo 3 ed alla necessità di limitare la disamina alle stesse, dimostrino la fondatezza delle preoccupazioni che abbiamo manifestato con grande pacatezza, ma anche con grande fermezza in quest'aula. Soprattutto a fronte di una materia così delicata come quella che stiamo trattando, dobbiamo prestare grande attenzione alle leggi che approviamo.

Come ricordavo in un mio precedente intervento, spesso la volontà di abbreviare i dibattiti e di pervenire ad un risultato purché sia, la determinazione di conseguire dei risultati giusti, legittimi e condivisibili per la

loro finalità comporta che si seguano percorsi legislativi tali da rendere queste norme contraddittorie, incomprensibili ed inapplicabili. In buona sostanza ne scaturisce una produzione legislativa tale da danneggiare il rapporto tra i cittadini e lo Stato. Ebbene, questo è un percorso che, rispetto alla materia al nostro esame, non possiamo seguire.

Molto spesso le leggi approvate dalle Camere sono risultate perfette dal punto di vista formale, ma inapplicabili sotto il profilo sostanziale e liberamente interpretabili nella pratica. Ebbene, pensiamo che non si possa continuare a produrre leggi che poi risultano liberamente interpretabili.

Pur condividendo l'obiettivo finale, quello di approvare una legge che nel complesso è assolutamente necessaria e della quale siamo stati anche noi in piccola parte protagonisti, reputiamo necessario che essa venga maggiormente puntualizzata e sottoposta ad una disamina più approfondita.

L'articolo 3 della legge modifica in modo sostanziale l'impostazione della vecchia normativa. Infatti, la definizione contenuta in tale articolo modifica profondamente le fattispecie incriminatrici per l'ipotesi di violenza sessuale così come individuate nel vecchio codice. È quindi un articolo fondamentale perché tale fattispecie di reato doveva essere modificata.

Proprio perché la questione è di estrema rilevanza, essa richiede, lo ripeto, estrema attenzione. Il tema della violenza, soprattutto della violenza nei confronti dei minori, non può essere lasciato ad una libera interpretazione, a valutazioni fuorvianti che possono coinvolgere anche i comportamenti quotidiani.

Chiediamo pertanto che vengano esaminati con attenzione ed in modo compiuto le norme del provvedimento, anche quelle modificate dal Senato, procedendo ad una puntualizzazione che a volte può sembrare eccessiva ma che è indispensabile quando si affrontano temi del genere, quando si parla di rispetto della persona, quando si vuole intervenire per normare un doveroso riconoscimento di valori che soprattutto nell'odierna società, devono essere con forza riconfermati, proposti perseguiti. Tutto ciò vale soprattutto oggi che i rapporti interper-

sonali non valorizzano la persona né la singola individualità, spesso limitata all'utilitaristico egoismo. Credo, soprattutto riferendoci all'articolo 3, che queste considerazioni debbano farci riflettere con grande attenzione su questo tema.

La dignità della persona, che è l'oggetto di questa legge, ma anche di questo articolo, è un argomento che richiede una grande precisione e una grande certezza del diritto. Non si può certo immaginare, trattando questi argomenti, di non denunciare, anche in questa occasione, che la consequenzialità delle norme e la congruità delle pene debbano esser richieste con forza in un articolato quale è quello che stiamo analizzando.

Proprio perché si tratta di individuare normative che riguardano il rispetto e la dignità della persona, bisogna mantenere una precisione e una certezza grandissima del diritto, affinché non accada ciò che molto spesso siamo costretti a verificare nella nostra normativa: una interpretazione che può prestarsi ai dubbi e ai danni vissuti dai fruitori della giustizia. Infatti, uno degli argomenti più difficili nel dibattito che stiamo portando avanti è proprio quello relativo ad un'interpretazione della giustizia che garantisca un rapporto di comprensione e di fiducia del cittadino con la giustizia stessa, intesa nel senso più alto del termine. Direi, anzi, che l'aspetto della comprensione è fondamentale per la garanzia che lo Stato deve offrire a difesa della dignità della persona attraverso la giurisdizione, la predisposizione di norme giuridiche, nonché attraverso la loro corretta applicazione ed interpretazione. Quest'ultima deve quindi essere certa e sicura, non lasciata in alcun modo all'occasionalità e ai motivi, pur diversi...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato.

EUGENIO BARESI. ...riguardanti questi argomenti.

Tutto ciò non è presente in questo provvedimento. È quindi questo il motivo delle perplessità che manifestiamo sottolineando la necessità di un'attenzione e di un appro-

fondimento ulteriori nell'interesse dei fruitori di questa normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Non ho difficoltà a riconoscere che ieri, durante il mio intervento, ho sbagliato a dire che parlavo a nome del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici, perché mai come nelle discussioni su questo tipo di provvedimenti, che vertono su argomenti così delicati e complessi, deve esservi una libertà di coscienza e di scelta, che reciprocamente dobbiamo rispettare in quest'aula. Preciso, pertanto, che nella seduta di ieri sono intervenuto a titolo personale. Anche l'onorevole Bassi Lagostena, pur facendo parte del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici, è intervenuta evidentemente a titolo personale.

Mai come in queste occasioni, quando si discutono temi complessi che implicano il comportamento della persona e quindi la morale, ci troviamo di fronte a situazioni un po' paradossali: chi è contrario ad una determinata previsione normativa, come nel caso di quel comma dell'articolo 5, che abbassa la soglia a 12 anni (e in quest'aula siamo in parecchi ad essere contrari a quest'ultima previsione), rischia di essere definito un sabotatore, una persona contraria all'intera legge. Ma le cose non stanno esattamente in questo modo. Tale giudizio è assurdo, anche perché pure noi, oltre a numerose altre persone, siamo contrari alla previsione contenuta in quel comma, ma vogliamo l'approvazione di questa legge. Sono anni che se ne parla; ricordo che noi deputati della X legislatura partecipammo in molti alla costruzione ed alla fissazione delle basi di questa legge: io fui uno di quelli! Vogliamo quindi che vi sia veramente una legge che difenda e che tuteli la dignità della donna, della persona e, in modo particolare, dei minori, bambine e bambini (per tale motivo riteniamo assurdo l'abbassamento di quella soglia) che rischiano veramente, con la propria incapacità su certe tematiche di intendere e di volere, di essere calpestati nei loro diritti fondamentali.

Quando noi parliamo di donne, non dimentichiamo, colleghi, che facciamo riferimento anche a delle bambine, a persone con la loro dignità che non sono in grado di capire ciò che gli sta succedendo, di approfondire certi temi e di essere aiutate in molti casi, vista la situazione di disagio gravissimo esistente in talune famiglie, che non sono tali!

Ribadisco che vogliamo l'approvazione della proposta di legge in materia di violenza sessuale, ma vogliamo che non venga approvata con quel comma. Ne auspichiamo l'approvazione senza però — lo ripeto — quell'elemento, che è devastante per le sue conseguenze a tutti i livelli: lo è sul piano psicologico per quanto riguarda i minori; lo è pure sul piano giuridico e giurisdizionale, come spiegavo ieri nel corso del mio intervento. Dobbiamo chiederci perché una persona che sia vittima di violenza, anche un minore di 14 anni, debba essere costretto a sostenere, ad esempio, la sua verità, vale a dire ciò che è accaduto, di fronte ad un ufficiale di polizia giudiziaria che lo interroga, al pubblico ministero, al GIP e, qualora quest'ultimo non sia convinto, davanti al collegio giudicante. Voi immaginate che cosa possa significare tutto ciò dal punto di vista psicologico per una persona, per una bambina o per un bambino (perché vengono compiuti atti di violenza anche contro i bambini da parte di omosessuali)! Basta sfogliare le cronache di qualsiasi giornale in Italia, in Europa, nel mondo, per capire quello che succede nei confronti dei minori. È un fenomeno che fa rabbrivire e che viene sempre più amplificato; è un fenomeno che aumenta e diventa veramente il paradosso della nostra epoca, della nostra civiltà. Non possiamo non tener conto di questo.

Vi prego pertanto, colleghi, di riflettere per trovare insieme il modo di evitare che questo elemento devastante possa essere confermato dal voto che molti di voi volete venga espresso questa mattina. Si tratta magari di aspettare qualche giorno o qualche settimana, ma il provvedimento può essere approvato senza quell'elemento che riteniamo vada contro la persona, contro il progresso, contro la civiltà. Non è un atteggiamento

integralista, non è un atteggiamento censorio nei confronti del provvedimento al quale, anzi, teniamo in modo particolare. Parlo dei cattolici che sono in quest'aula e di tutte le persone che sono comunque, al di là del credo religioso, per la difesa della dignità dell'uomo, ma credo che tutti possiamo condividere questa posizione. In nome di questo atteggiamento comune confermo che non riteniamo di poter approvare il testo con il comma introdotto dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato de Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Presidente, colleghi, lo scontro sulla modifica introdotta dal Senato è, nel migliore dei casi, basato su un equivoco grave, montato, su un equivoco enfatizzato. Significa davvero l'eliminazione della presunzione automatica di violenza nei rapporti tra adolescenti, una sorta di legittimazione, di via libera a una concezione semplificata, banalizzante, liberatoria delle esperienze sessuali giovanili? È questo il senso della proposta?

In realtà è vero l'opposto. Per una pedagogia della sessualità che voglia introdurre la consapevolezza del difficile equilibrio tra piacere e responsabilità c'è davvero bisogno di questa «stampella» impropria, che definisce *a priori* come segnati da un'infame violenza tutti le prime pulsioni, i primi desideri ed anche eccessi dei giovani? È proprio questa identificazione in primo luogo che potrà domani dar forza, con l'approvazione del provvedimento, alla tesi «radicaleggiante» che l'abolizione della presunzione di violenza significhi legittimazione dei rapporti precoci, che non è nelle intenzioni dei presentatori della legge e probabilmente neppure nelle intenzioni dei presentatori della modifica. Alla tesi «radicaleggiante» del diritto degli adolescenti ad una sessualità piena bisogna invece opporre che proprio nel messaggio radicalmente in contrasto con l'emergere del desiderio e dei primi sentimenti giovanili, messaggio che li identifica *a priori* come una violenza, c'è in qualche modo il rischio di respingere l'adolescente in

un suo mondo chiuso, c'è il rischio di chiudere le possibilità di un rapporto educativo, costruttivo e vero tra adulti e giovani, perché i giovani non possono e vogliono identificarsi con questo messaggio.

In un intervento molto efficace, il collega Della Valle ieri ci ha esposto le contraddizioni che si stabilirebbero tra i rapporti nelle varietà, tra il tredicenne ed il diciassettenne; altri ci hanno detto — ed è vero — che un ragazzo, vorrei dire un bambino, tra i 12 e i 14 anni non è nella pienezza delle proprie decisioni. Certo che non lo è, lo sappiamo! Per certi versi non lo è nemmeno il sedicenne o il diciassettenne. Il problema è se questo non essere nella pienezza delle proprie decisioni carichi inevitabilmente e necessariamente l'altro di una presunzione di violenza. Anche un bambino di cinque o sei anni che ruba la marmellata non è nella pienezza della propria volontà e delle proprie scelte, ma nessuno penserebbe di caricare il vasetto di marmellata della responsabilità penale.

Chi dei due è responsabile di una sopraffazione? Quale passaggio, quale meccanismo in qualche modo porta ad una scelta, che certamente è ancora fragile, debole, rispetto alla quale credo gli educatori debbano esercitare un'azione di dissuasione nei confronti dei bambini e dei ragazzi, con una corretta azione di preparazione ad una sessualità matura? Possiamo per questo caricare *a priori*, automaticamente, di una presunzione di violenza uno dei due? Il più grande? Il maschio? Quale dei due? Entrambi? È chiaro che dietro la rinuncia ad una presunzione di violenza *a priori* vi è una concezione che rinuncia a gestire con responsabilità, con acume, con investimento nel futuro quanto è presente nella fragilità giovanile.

Questa norma, che in seguito potrà essere migliorata — forse dopo l'approvazione della legge si potrà anche passare dal limite dei dodici a quello dei tredici anni; su questi argomenti vi è sempre una riflessione *in fieri, a posteriori* — non solo non contraddice l'impianto generale della legge di tutela di una sessualità matura ed adulta, ma la prepara ed impedisce il nascere nell'animo giovanile delle distorsioni interpretative, delle incomunicabilità con il mondo adulto

(*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ai sensi dell'articolo 85, comma 7, del regolamento darò la parola per dichiarazione di voto ad un rappresentante per gruppo per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. La modifica apportata dal Senato all'ultimo comma dell'articolo 3 recita: «Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi». Tale dizione appare diversa da quella di cui al terzo comma dell'articolo 5, laddove si legge: «Nei casi di minore gravità la pena è diminuita fino a due terzi».

Sono convinto che si è trattato di una mera dimenticanza, di un'omissione da parte del Senato, il quale evidentemente non ha rilevato la differenza. Questa potrebbe tuttavia produrre conseguenze sul piano interpretativo, in quanto l'interprete, attesa la differente dizione delle due norme, potrebbe sostenere la tesi senz'altro sbagliata secondo cui l'espressione «in misura non eccedente i due terzi» indicherebbe la possibilità di massima riduzione della pena, escludendo in pratica tutte le ulteriori esimenti previste dai principi generali dell'ordinamento penale. Così non è, per cui esprimo l'auspicio che in sede di coordinamento del testo si tenga presente questo problema (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per testimoniare il significato della nostra posizione sulla complessa materia un esame, debbo far presente che essa non riguarda il provvedimento nel suo complesso, ma un aspetto specifico di esso.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi invito a diminuire il brusio.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Se l'informazione, anche al di fuori di quest'aula, fosse corretta, verrebbe ricordato che la Camera ha licenziato, pressoché all'unanimità, poche settimane fa, il provvedimento sulla violenza sessuale in base ad un accordo complessivo che faceva seguito ad un confronto equilibrato fra i gruppi, nel difficile contemperamento delle esigenze di tutela della donna e dell'uomo rispetto ai gravi fenomeni di violenza. Ricordo a me stesso e alla Camera che nei mesi di luglio e di agosto si è sviluppato un dibattito nel paese — e l'emozione è stata alta — per il ripetersi di episodi di violenza che quest'estate sono stati particolarmente frequenti e gravi. Con il testo sottoposto alla Camera, che non affrontava solo in termini ideologici la definizione dei reati contro la morale o contro la persona, si chiedeva anche maggiore decisione nel reprimere e nel contrastare fenomeni che destano allarme sociale. Quindi si trattava anche di combattere con maggior severità tali reati.

È evidente che, a fronte delle aspettative dell'opinione pubblica, alle quali si era data risposta con la normativa sulla violenza sessuale, il fatto che il Senato a sorpresa abbia abbassato da 14 a 12 anni il limite entro il quale è consentito il rapporto fra minorenni (teorizzando quindi che un bambino o una bambina di 12 anni possano essere capace di intendere e di volere e quindi in grado di gestire liberamente la propria sessualità) è un segnale che si pone in contrasto diretto e assoluto con tutte le premesse che hanno portato la Camera ad approvare il testo, nonché con le attese dell'opinione pubblica.

Infatti, secondo il nostro punto di vista — e lo motiveremo più adeguatamente quando esamineremo le modifiche apportate dal Senato all'articolo 5 — è impossibile parlare di violenza sessuale, cioè di atti sessuali imposti con violenza a uomini e donne, quando si ammette che un dodicenne, che per definizione è incapace di intendere e di volere e che non ha ancora raggiunto la maturità sessuale, che nel caso dei bambini è ancora prima della pubertà, possa avere esperienze sessuali e possa essere circuito con la protezione della legge, così come il Parlamento si accinge a fare. Ciò è esattamente il contrario di quanto l'opinione pubblica si aspetti.

Tuttavia, come dicevo, approfondiremo tale aspetto nel momento in cui passeremo all'esame dell'articolo 5, poiché riteniamo — e sono tre giorni che lo andiamo ripetendo — che il provvedimento in esame possa essere votato da tutti i gruppi qualora si ritrovi l'equilibrio originario, così come è emerso nel precedente voto della Camera, e qualora si torni, nell'ambito del concetto di violenza sessuale, a recuperare...

PRESIDENTE. Deputato Giovanardi, le rimangono pochissimi secondi per concludere il suo intervento.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Come dicevo, occorre ripristinare la norma originaria. Anche questa mattina, ma ne riparleremo a proposito dell'articolo 5, mi sembra che i commenti degli osservatori, anche di quelli laici, vadano nella direzione che ho indicato.

Per quanto riguarda l'articolo 3, proprio perché le nostre obiezioni riguardano l'articolo 5 e non il provvedimento nel suo complesso, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

Le considerazioni generali svolte sul provvedimento in oggetto hanno posto in evidenza l'importanza del tema, alla luce delle grandi trasformazioni che la nostra società ha subito, e soprattutto la necessità della diversa collocazione dei reati oggetto di questa normativa, non più come riferimento al buon costume ma alla persona. Sono stati anche posti nella giusta considerazione il rapporto tra violenza e pornografia nonché il fenomeno della violenza di gruppo. Ciò dimostra come ogni tentativo di semplificazione spesso sia forviante e come la fretta a volte diventi cattiva consigliera.

L'articolo 3 nel testo approvato dal Senato modifica la previsione relativa alla circostanza

za attenuante disciplinata dall'articolo 609-bis, comma 3, del codice penale, mentre il testo approvato dalla Camera stabiliva che nei casi di minore gravità la pena era diminuita fino a due terzi; nel nuovo testo è disposto che nei suddetti casi la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi. Su questo punto il Senato non è stato molto chiaro ed è possibile che sorgano dubbi interpretativi. Temiamo che ciò possa provocare ingiustizie e quindi riterremo opportuno un cambiamento che facesse chiarezza sull'interpretazione della norma.

Per tali motivazione, in dissenso dal mio gruppo mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso dal gruppo poichè mi asterrò sull'articolo 3.

L'onorevole Turco, che penso sia qui in aula, ha reso una dichiarazione che oggi viene riportata su alcuni giornali, affermando che alcune forze politiche, in nome di una norma perfetta che «francamente» — dice l'onorevole Turco — «non so chi sia in grado di realizzare», si stanno opponendo a questa legge.

Vorrei dire all'onorevole Turco che le leggi devono anche essere applicate e, se non hanno un minimo — non chiediamo il massimo — di perfezione, provocheranno grandi difficoltà interpretative e quindi una tutela diseguale rispetto a soggetti che avrebbero diritto alla medesima tutela.

L'articolo 3 è carente proprio sotto questo profilo, perché effettivamente utilizza — è vero, onorevole Bassi Lagostena — una dizione contenuta anche nel nuovo codice di procedura penale, però si pone in netto contrasto con l'articolo 5, laddove la dizione è usata in modo diverso.

Per queste ragioni, cioè perché anche sotto il profilo formale la legge non mi sembra adeguata, mi asterrò sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, il deputato Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Vorrei esprimere il mio dissenso dalla dichiarazione di voto favorevole espressa del capogruppo, onorevole Giovanardi. Il mio non è un voto nel merito dell'articolo 3 ma un voto di astensione perché ritengo che questa legge, nata per tutelare soprattutto le donne ed i minori, dopo le modifiche apportate dal Senato sia diventata una legge che difficilmente potrà affrontare i problemi per risolvere i quali è stata concepita.

L'articolo 3, sul quale mi asterrò, pur se contiene alcuni aspetti che potevano essere migliorati, rappresenta comunque una disposizione positiva. Tuttavia il complesso della legge, con il comma aggiunto dal Senato, non va nella direzione delle battaglie che molte colleghe parlamentari hanno condotto in questi mesi e che il voto del Senato ha reso meno forti, soprattutto in termini di applicazione successiva.

Crediamo che sarebbe stato necessario compiere uno sforzo — ma purtroppo in quest'aula non lo si è voluto fare — per risolvere una questione che avrebbe consentito all'Assemblea di votare il testo della proposta di legge all'unanimità, come già si era verificato in questa Camera durante la prima lettura del provvedimento.

Abbiamo portato il nostro contributo, ma oggi ci troviamo nella condizione di non poter accettare questo testo che non risponde più alla realtà e alle battaglie condotte dalle stesse colleghe parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere una dichiarazione di voto in dissenso dal voto favorevole annunciato dal mio capogruppo...

ROBERTO GRUGNETTI. Questo è un insulto alla Camera!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Non entro

nel merito del provvedimento che ritengo vada approvato perché finalmente mette un punta fermo sul problema della violenza sessuale; e mi sembra che l'approvazione all'unanimità di questa proposta di legge da parte della Camera nella sua prima lettura abbia dato già una risposta decisiva a questo problema.

Tuttavia, una legge per essere applicata deve essere chiara innanzitutto a chi la vota e poi a chi la interpreta e la applica. Nell'esprimere il proprio voto, ognuno di noi deve capire ciò che fa ed io sinceramente non riesco a comprendere la dizione introdotta dal Senato all'articolo 3. Tra l'altro — è stato ricordato da qualcuno — quest'ultima disposizione dell'articolo 3 si ritrova all'articolo 5 (sul quale mi riservo di intervenire successivamente). Eppure ho sentito poc'anzi un componente del Comitato dei nove avanzare perplessità che potrebbero creare dubbi interpretativi, risolvibili solo con una modifica dell'articolo 5, o forse anche dell'articolo 3 ...! Si crea confusione su confusione!

Tutto ciò non ci permette di esprimere un voto chiaro, né a favore né contro anche se siamo d'accordo sul complesso del provvedimento.

In conclusione, per motivi di chiarezza intellettuale e non di libertà di coscienza, dichiaro, in dissenso dal mio gruppo, di astenermi dalla votazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Pasinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PASINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo e desidero brevemente illustrarne le motivazioni.

Premetto che sulle finalità complessive della legge sono sicuramente d'accordo, in modo particolare per quanto riguarda l'auspicio che la normativa sul tema della violenza sessuale sia adeguata all'attuale momento socio-culturale.

Non posso essere d'accordo — anzi sono in profondo disaccordo — sui contenuti che riguardano altri aspetti della proposta di legge.

Concordiamo sull'opportunità che la violenza sessuale sia portata dalla fattispecie di reato contro la moralità e il buon costume alla fattispecie di reato contro la persona. Il rispetto della dignità della persona, dei suoi sentimenti, delle sue libertà è certamente un valore che deve essere tutelato. Pertanto, l'adeguamento — anche se un po' tardivo sul piano storico — della normativa per quanto riguarda la modifica della fattispecie di reato è sicuramente un atto dovuto sul quale chiaramente concordiamo.

Non possiamo invece concordare su altri aspetti di ordine giuridico, scientifico ed etico. In particolare vorrei riferirmi alle motivazioni di ordine scientifico (dal momento che altri colleghi si sono abbondantemente soffermati su quelle di carattere giuridico ed etico) che mi spingono ad astenermi dalla votazione dell'articolo 3, in dissenso dal mio gruppo, nonostante — lo ribadisco — io sia d'accordo sulla finalità complessiva della legge. Vorrei richiamare l'attenzione sulla questione della liceità per quanto riguarda la fascia di età che va dai dodici ai quattordici anni. È un'età importantissima sotto il profilo della psicologia dell'età evolutiva, perché si tratta di un momento molto delicato per l'adolescente. Non dobbiamo dimenticare che, oltre all'adolescente, esiste anche il preadolescente...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ANTONIO PASINATO. I dodici anni costituiscono un'età delicata proprio perché si tratta di preadolescenti, il cui modello di riferimento è rappresentato dalla famiglia, dai genitori.

PRESIDENTE. Concluda, deputato Pasinato!

ANTONIO PASINATO. Concludo, Presidente. La nostra non è una battaglia di retroguardia o del tipo che ieri qualcuno ha indicato, ma è frutto di una profonda convinzione di ordine civile e morale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Presidente, ribadisco brevemente la posizione già espressa ieri in quest'aula dal nostro presidente Dotti. Il gruppo di forza Italia ritiene che l'espressione del voto sulla materia in esame si fondi sulle nostre profonde e personali convinzioni di natura etica, religiosa e sociale che sono alla base dei nostri convincimenti più rilevanti. Ribadisco per tanto la volontà di lasciare i deputati di forza Italia liberi nell'esprimere il loro voto sull'articolo 3, nonché sugli articoli successivi e sulla proposta di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Antonio Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Sarò brevissimo, Presidente, ma non c'è dissenso perché siamo liberi di parlare!

Per motivi personali, sono rimasto molto colpito da alcune affermazioni. Io sono un neuropsichiatra infantile e molti colleghi che ho sentito parlare in quest'aula hanno dimostrato una scarsa conoscenza delle tematiche relative all'infanzia. Ma questo è un problema che riguarda la coscienza di ognuno.

Vi è un punto sul quale ritengo di dovermi soffermare. Ho sentito parlare dell'impegno delle colleghe. Vorrei chiarire che i problemi legati agli abusi sessuali riguardano moltissimo anche le persone di sesso maschile. Se i maschi si sono interessati più ad un ponte o ad una strada che alla proposta di legge in esame, ciò non vuol dire che essi non siano soggetti o oggetti di violenza, ma che hanno una scarsa sensibilità. Una legge così importante, con luci ed ombre, con punti condivisibili o meno, non è un patrimonio solo femminile ma anche maschile. Se i maschi non sono stati presenti, è una cosa molto deprecabile e negativa, di cui mi vergogno anch'io (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Perticaro. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, associandomi a quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, mi esprimerò in dissenso rispetto al voto favorevole annunciato dal nostro capogruppo Giovanardi e desidero motivare il mio voto di astensione sull'articolo 3.

Per non essere frainteso, vorrei premettere che è indubbiamente urgente approvare la normativa in esame, che consente di perseguire con rigore ed efficacia i responsabili di delitti di natura sessuale. Ciò non può comunque indurre ad ignorare l'assoluta necessità di riflettere in modo approfondito e ponderato sui contenuti del provvedimento in esame, sia dal punto di vista generale sia dal punto di vista specifico, per quel che attiene all'articolo 3.

Da un punto di vista generale occorre innanzitutto sottolineare che le cause del sempre maggior dilagare di comportamenti violenti anche in ambito sessuale, al di là dell'insufficienza dell'attuale quadro normativo, sono essenzialmente di carattere culturale e di costume. Importanza fondamentale, al riguardo, ha il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa, che investono continuamente lo spettatore che ne fruisce con immagini di violenza e di pornografia vera e propria. Ad aggravare ulteriormente la situazione vi sono poi le carenze, da più parti denunciate, delle strutture pubbliche ed in particolare della scuola. È quindi bene ricordare che per agire in maniera incisiva e soddisfacente sulle problematiche in oggetto non sarà sufficiente intervenire in sede repressiva, ma sarà anche necessaria un'ampia opera a livello preventivo che coinvolga la famiglia e le istituzioni.

PRESIDENTE. Concluda, per favore, il tempo a sua disposizione è terminato.

SANTE PERTICARO. In questo quadro, signor Presidente, annuncio la mia astensione dal voto sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Mealli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEALLI. Ritengo che la modifica apportata dal Senato avrebbe richiesto riflessione e ponderatezza, e che quindi non avrebbe dovuto essere discussa durante l'esame dei documenti di bilancio. L'articolo 3, al comma 1, contiene una modifica del codice penale che così recita: «Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o a subire atti sessuali: 1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;». Tale previsione è ineccepibile sul piano della giustizia umana e della morale, ma ritengo che la modifica poi introdotta dal Senato vada in una direzione opposta. Infatti, portare il riferimento da 14 a 12 anni non significa rafforzare l'autodifesa della vittima, ma indebolirla.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Quello è l'articolo 5, non l'articolo 3!

GIOVANNI MEALLI. Si verifica dunque questa contraddizione con riferimento ad un'età per la quale due anni di differenza sono decisivi relativamente alla possibilità fisica di difendersi. È questo un provvedimento che mi ha visto favorevolmente impegnato all'inizio del suo esame, ma che ritengo sia stato stravolto dalla modifica introdotta dal Senato, che mi sembra vada contro il corso storico della difesa della persona più volte da noi ribadita. È questa, evidentemente, una fase storica di grigiore politico, ma ritengo che a tale grigiore, che ha anche caratterizzato lo spirito di questa finanziaria, non dobbiamo aggiungere anche il grigiore della produzione legislativa.

Per tali motivi, ferma restando la mia stima per il nostro presidente Giovanardi, voterò contro la modifica introdotta dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Agnaletti. Ne ha facoltà.

ANDREA AGNALETTI. Desidero motivare il mio dissenso rispetto alla posizione del capogruppo. La proposta di legge recante norme contro la violenza sessuale, a suo

tempo approvata dalla Camera, conteneva il principio fondamentale secondo il quale finalmente la violenza sessuale non si configurava più come un reato contro la morale ma contro la persona. Si tratta del fondamento giuridico che da moltissimi anni si cercava di affermare. Dal Senato, però, è tornato un testo diverso ed io, oltre che come deputato anche come genitore, nutro delle perplessità. Ritengo che i minori non siano tutelati o, quanto meno, quando leggo che i minori di dodici anni sono considerati soggetti in condizioni di intendere e di volere rimango perplesso.

Per questi motivi, nonostante abbia ascoltato gli interventi dell'onorevole Della Valle e dell'onorevole Stajano, che hanno argomenti e dottrina su questo tema, esprimerò un voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Greco. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sacralità e la dignità della persona sono i capisaldi fondamentali dell'impegno politico di chi si richiama all'insegnamento cristiano. Ecco perché una legge contro la violenza sessuale che trasforma tale reato da delitto contro la morale in delitto contro la persona certamente ci onora ed io sono veramente contento di far parte di quell'altissimo numero di deputate e deputati che hanno presentato questa proposta di legge: un numero talmente alto, diceva qualcuno ieri, che da solo basterebbe ad avere la maggioranza necessaria per l'approvazione.

Sento, in questa sede, di dover sottolineare l'urgenza e la necessità di tale legge, che certamente porterà un notevole momento di crescita civile per la nostra società. Nello stesso tempo, ritengo che l'altalena tra la Camera ed il Senato di questa proposta di legge potrebbe effettivamente costituire una causa di affossamento.

C'è una parola fondamentale che, in questo momento, mi costringe a votare in dissenso dal mio gruppo. Credo, come padre, come cittadino e come parlamentare, rap-

presentante di altri padri, che nel momento in cui ci si appresta ad approvare una proposta di legge occorrono due dati fondamentali: la prudenza e la responsabilità. Ebbene, in qualche intervento che ho ascoltato ho sentito proferire una parola: perplessità. Non possiamo approvare una legge nel momento in cui siamo pervasi da perplessità; ecco perché mi asterrò, nella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Lovisoni. Ne ha facoltà.

RAULLE LOVISONI. Presidente, la pregherei, se possibile, di riportare l'Assemblea in uno stato di maggiore quiete, vista l'importanza dell'argomento che stiamo dibattendo.

PRESIDENTE. L'Assemblea si trova in uno stato di quiete che definirei medio, in considerazione della stanchezza che sicuramente colpisce tutti.

RAULLE LOVISONI. Signor Presidente, dovendo riassumere in pochissimo tempo il mio dissenso, vorrei parlare soprattutto a molti colleghi che non fanno parte del mio gruppo. Viviamo in una società in cui, evidentemente, dopo la caduta delle ideologie sono rimasti ben pochi fattori sostanziali, che possono dividere le varie tribù — come dice Maffesoli — della società postmoderna. Da una parte, la sinistra vuole portare avanti un relativismo che va ad inserirsi in una legge che per molti versi è giusta e presenta aspetti estremamente positivi, però ogni tanto questo relativismo etico emerge in modo devastante, come nell'articolo 3 (parleremo poi dell'articolo 5). Dall'altra parte ci sono persone, in tutti i gruppi, che vedono come fondamento il ritorno a valori che vanno al di là e al di sopra delle ideologie: i valori fondanti. Quindi, la vera discriminante è fra chi crede in valori fondanti e chi crede nel relativismo. È questo il fattore che ci distingue, perché noi sappiamo che nel progetto che sta dietro a molti deputati progressisti c'è una visione simile a quella di Wilhelm Reich, mentre dalla nostra parte c'è una

visione simile a quella che si trova nella dottrina sociale della Chiesa sul rispetto della persona.

Quindi mi dichiaro in dissenso dalla posizione assunta dal mio gruppo.

Continueremo questa battaglia... Concludo, Presidente.

Mi rivolgo veramente agli amici di alleanza nazionale ed agli amici popolari affinché riflettano su questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Baresi. Ne ha facoltà.

EUGENIO BARESI. Credo di dover riconfermare, essendo già intervenuto in sede di discussione generale, l'interpretazione che ho più volte sostenuto. È necessario nel momento in cui si passa alla votazione di strumenti legislativi, precisare le posizioni che vengono assunte e puntualizzare il contenuto della normativa che deve essere approvata dall'Assemblea. Dobbiamo stare attenti — l'ho sostenuto più volte — ai danni che può provocare ai cittadini una nostra imprecisione nelle disposizioni che approviamo. La precisione e la certezza del diritto, in una materia delicata come quella che oggi ci apprestiamo ad approvare, è assolutamente indispensabile.

L'introduzione della modifica introdotta dall'Assemblea del Senato, che ha sostituito la dizione che quest'aula aveva approvato, relativamente all'ultimo capoverso, «in misura non eccedente i due terzi», ci riporta indietro nel tempo, a riprendere un dibattito che per anni si è sviluppato giust'appunto sull'interpretazione di tale norma. La difficoltà interpretativa e le conseguenze giurisprudenziali che questa dizione comporta sono estremamente gravi, tali da non consentire che essa venga approvata. Per tale motivo, signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo, preannuncio che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Gubert. Ne ha facoltà.

Vorrei pregare i colleghi che hanno for-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

mato capannelli qua e là nell'emiciclo di conversare fuori dall'aula.

RENZO GUBERT. Anch'io esprimo un voto in dissenso da quello del mio gruppo per due motivi; il primo è tecnico, e mi pare che uno dei membri del Comitato dei nove abbia rilevato l'incertezza interpretativa dell'innovazione introdotta dall'Assemblea del Senato. L'altro motivo è di sostanza. Qualcuno sostiene che la legge che ci accingiamo a varare rappresenti un grande progresso, perché si passa da un delitto contro la morale ad un delitto contro la persona. Non credo tanto in questa differenza, perché ritengo si tratti di un adattamento rispetto alla diversa sensibilità dei tempi, dal momento che la morale non è mai stata contro la persona. Secondariamente, credo che, in ogni caso, questo grande passo avanti rischi di essere ipocrita, perché nel momento in cui l'articolo 3 prevede che si punisce chi abusa delle condizioni di inferiorità della persona e poi si esclude che esso esista quando un ragazzo o una ragazza hanno dodici anni, mi sembra un fatto molto grave. Ritengo che proprio la contraddittorietà della posizione assunta dal Senato debba farci riflettere molto, perché non è certo una tutela della persona quella che consente ad una ragazzina di dodici anni, rispetto ad un giovane di diciotto, di essere in grado di decidere con consapevolezza delle conseguenze delle sue azioni. Per questi motivi, in dissenso dal mio gruppo, preannuncio che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Moioli Viganò. Ne ha facoltà.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo e preannuncio che mi asterrò dalla votazione. Ritengo, infatti, che l'introduzione della nuova formulazione determini elementi di ambiguità interpretativa dai quali può discendere una serie di conseguenze a danno del cittadino. La modifica introdotta dal Senato all'articolo 3, infatti, crea dubbi interpretativi rispetto al mantenimento della dizione pre-

cedente «fino a due terzi» prevista dall'articolo 5.

Voglio, inoltre, ribadire che abbiamo collaborato alla definizione di una legge, l'abbiamo voluta più condivisa possibile ed ora ci ritroviamo un testo che in un punto per noi irrinunciabile è sostanzialmente modificato.

Pur condividendo nel merito la sostanza dell'articolo 3, riteniamo che il provvedimento abbia bisogno di essere rivisto, riconoscendo comunque la necessità dell'approvazione di una normativa che regoli una situazione che diventa sempre più problematica, una normativa a difesa della persona e soprattutto di quella più debole, cioè il minore.

In dissenso dal presidente del mio gruppo, mi asterrò.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	313
Astenuti	51
Maggioranza	157
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	10

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Desidero segnalare che non è stato registrato il mio voto favorevole sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, deputato Pennacchi.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello

modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare il deputato Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Premesso che, anziché intervenire diffusamente, consegnerò un testo scritto, mi limito a svolgere qui alcune brevissime considerazioni, per dare all'Assemblea elementi di valutazione. Ricorderò soltanto che, in forza del diritto canonico e del codice civile, fino a pochissimi anni fa una ragazza a 12 anni poteva contrarre vincolo matrimoniale per tutta la vita.

Chiedo dunque che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare il deputato Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Signor Presidente, colleghi, ieri, ma anche questa mattina, nel corso della discussione, a livello inconscio, ho più volte fatto il gesto di aggiustare sulle mie spalle la toga, che ho indossato centinaia e centinaia di volte in difesa di donne, bambini e bambine che hanno subito stupri e violenze sessuali. Perché questo gesto istintivo? Perché in quest'aula, molti, moltissimi interventi hanno creato quella stessa atmosfera di sessuofobia, di maschilismo, di odio nei confronti delle donne, di paura della sessualità che si crea nelle aule giudiziarie. Alcuni con più abilità e finezza ed altri in modo più grossolano hanno trasformato la legge contro la violenza nell'imputata — così come le vittime di stupro diventano le vere imputate — e vi si sono scagliati contro, apparentemente difendendola. Non esiste un solo difensore di stupratori che non inizi il suo discorso dicendo: «Abbiamo il massimo rispetto per le donne e per la libertà delle donne», e poi addosso alla vittima!

Qui tutti hanno detto: abbiamo il massimo rispetto per questa legge e vogliamo questa legge. Poi hanno dato addosso a questa

medesima legge portando avanti in modo evidente un ostruzionismo, al punto che in sede di dichiarazioni di voto sull'articolo 3 si è parlato di tutto tranne che dell'articolo 3!

Guardandomi in giro, anziché un'aula giudiziaria, con il clima dell'aula giudiziaria, ho visto tanti crociati che partivano in guerra. L'aria era tesa come se si trattasse di una crociata, di una santa crociata.

Non ci siamo intesi ed è per questo che voglio dire un paio di cose a proposito dell'articolo 5.

Signor Presidente, chiederei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Bisogna comprendere che l'Assemblea è stanca.

Invito comunque i colleghi, come ho già fatto altre volte, a sciogliere i capannelli, per cortesia.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. La filosofia di questa legge è quella di sanzionare gli atti di violenza sessuale, solo quelli di violenza sessuale. Non è una legge per imbrigliare, regolamentare o, peggio, sopprimere la libertà sessuale degli individui. Noi vogliamo punire gli atti sessuali compiuti con violenza, quelli senza il consenso di una delle parti.

Vorrei solo ricordare quindi che la Corte costituzionale, nel dicembre 1987, ha parlato della libertà sessuale come di un diritto individuale insopprimibile. L'unica deroga al testo della legge sul problema della violenza è rappresentata dall'articolo 5 laddove si parla di atti sessuali compiuti con il consenso. Vi è quindi una prima norma sulla quale siamo tutti d'accordo e poi vi è una norma introdotta dal Senato in base alla quale non sono punibili gli atti consensuali compiuti tra minori. Il problema è che questi sono atti consensuali, non atti di violenza: non si afferma affatto che si vuole in qualche modo lasciare libertà di stupro a tutti i giovani di età inferiore ai diciotto anni. Infatti i giovani di età inferiore ai diciotto anni che commettono con violenza o minaccia con atto sessuale saranno puniti ai sensi dell'articolo 3. Qui si vuole invece parlare della libera sessualità dei nostri adolescenti, che può essere anche molto meno dell'atto sessuale.

La formulazione usata dal Senato può lasciare perplessi, ma al di là delle perplessità va detto che l'approvazione di questa legge ci consentirà, dopo vent'anni, di avere finalmente una legge contro la violenza sessuale, considerato che vi è un impegno di tutte le parti politiche di riesaminare in un secondo momento e, se possibile, migliorare l'articolo 5, ma oggi la legge va votata così come ci è pervenuta dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Toia. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 5 si colloca all'interno di una legge che richiede anche da parte nostra una valutazione. Reputo sia stato ingeneroso chi ieri ha detto che noi rischiamo di legiferare sulla base di una spinta emotiva ed in ragione della pressione dell'opinione pubblica. Non di pressione effimera si tratta né di spinta emotiva, ma credo che, attraverso l'elaborazione di una legge in materia di violenza sessuale, il Parlamento possa cogliere un'istanza che ritengo venga espressa in modo consapevole dal paese. Si chiede infatti che attraverso una legge chiara si dia una sanzione morale e sociale, prima ancora che penale, in ordine al reato di violenza sessuale.

Credo anche che con questa legge il Parlamento colga una maturazione sociale e civile del paese, un'opinione ormai diffusa nella coscienza di tutti e direi universalmente acquisita, cioè che è proprio il valore della libertà e della dignità della persona ad essere messo in discussione nel momento in cui si compie un reato di violenza sessuale.

Ritengo che sia questo il segnale culturale più forte e non inutile da ribadire, perché certo è acquisito da tutti, ma non è ancora sancito dalla legislazione questo valore della libertà e della dignità della persona che considero significativo di tutta la legge.

Proprio per l'impegno con cui, come deputati del gruppo del partito popolare italiano, abbiamo lavorato alla redazione di questo testo di legge, proprio per la convinzione che ci ha accompagnato nel lavoro appassionato di questi mesi, credo sia d'obbligo

un momento di chiarezza. Quindi, senza reticenze e senza il timore di esplicitare adesso, fino in fondo, la nostra posizione, di cui fa fede la nostra convinzione profonda in ordine al valore di questa legge, ritengo che dobbiamo essere molto chiari.

Sottolineo che esprimerò un'opinione che è personale, ma che è condivisa anche dal mio gruppo, per evidenziare che è fatto salvo il comportamento di ciascuno in sede sia di votazione dell'articolo 5, così come emendato dal Senato, sia di valutazione degli emendamenti proposti.

Dobbiamo dire con franchezza che la formulazione del Senato non ci piace e ci trova contrari (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e del centro cristiano democratico*). Però non vorrei che anche qui, come purtroppo sta accadendo — non so se volutamente o meno —, si verificasse una sorta di muro contro muro una battaglia di incomunicabilità tra posizioni diverse che, invece, personalmente considero legittime; abbiamo discusso serenamente in Commissione e serenamente continueremo a farlo comunque vada, perché quando una legge tocca i rapporti tra persona, società e Stato, quando si avvicina così profondamente ai comportamenti anche personali, coinvolgendo le convinzioni più profonde, non può non riecheggiare in quest'aula la diversità di opinioni, di orientamenti culturali e di sensibilità che è nel paese e nei mondi che noi qui rappresentiamo.

Ritengo che sarebbe anche un po' opportunistico sottacere tutto ciò che sta dietro ad un dibattito così coinvolgente come quello che stiamo portando avanti su questa materia. Spero, anzi, che non sia stato solo coinvolgente, ma anche provocatorio e in grado di suscitare interrogativi in noi stessi, nelle nostre opinioni, nei nostri comportamenti e nelle nostre responsabilità di legislatori. Mi auguro che sia stato così, non solo per le donne di questo Parlamento, ma per tutti i suoi membri.

Sembra qui che i temi dell'educazione, della libertà e della dignità della persona siano motivo di primario interesse di una particolare rappresentanza di sesso. Ecco, credo che come donne possiamo, sì, accol-

larci questa prevalente responsabilità, ma non per intero, perché nella società cambierà il comportamento culturale anche su questo tema se tutti insieme, uomini e donne, avremo acquisito lo spessore profondo complesso e provocatorio di questa problematica.

Su questo tema, con le colleghe ho preferito, per capirci fino in fondo, sviluppare più motivi di diversità che non di unità. Quindi dobbiamo dire chiaro, come popolari, che l'introduzione di questo comma da parte del Senato è per noi un elemento di contraddizione e di arretramento sul tema dei minori, pur sforzandoci di capire le ragioni anche vere, non quelle strumentali e di bandiera, che stanno dietro a questa modifica.

La nostra convinzione è che l'emendamento del Senato, che introduce la non punibilità a partire dai 12 anni fino al raggiungimento della maggiore età, rappresenti una caduta di tutela per il preadolescente, che a nostro avviso sarebbe invece necessario garantire. E questo è un punto significativo.

Non voglio ricorrere a elementi di banale politica, perché non si tratta di un tema politico o da schieramenti. Né voglio far riferimento al tema al quale è qui ricorso Della Valle, per esempio, che pure ha una sua validità, in quanto si richiama a principi di coerenza e di uniformità rispetto al nostro codice, che individua nei 14 anni l'età per la punibilità e per l'affermazione della pienezza della capacità di intendere e di volere (brutta espressione peraltro, o tale da prestarsi a fraintendimenti).

Non invocherò questi argomenti per spiegare serenamente ma con chiarezza la nostra posizione. Voglio dire, invece, che si tratta di un elemento più forte e più profondo perché è legato alle nostre condizioni, le quali, a loro volta, sono legate alle idee profonde che animano la nostra azione culturale e politica e che non possono non trovare, o per le quali almeno dobbiamo cercare fino in fondo di trovare, una coerente espressione nel nostro lavoro politico e legislativo.

Colleghi, vorrei sgombrare il campo da qualche equivoco che ha accompagnato in parte l'interpretazione della nostra posizio-

ne. Non vogliamo criminalizzare né penalizzare i rapporti sessuali tra minorenni. Non è questo che ci interessa fare; non sono affatto atteggiamenti — come dire — punitivi o repressivi ad animarci. Come pure non ci anima — come dire — una paura di parlare di questi temi, una reticenza. Nello stesso tempo devo dire che ciò che ci preoccupa è che viene introdotta nella legge una non punibilità — certo, fatti salvi i casi di stupro e di violenza esercitata con minaccia, con violenza fisica eccetera, che ovviamente vengono sempre puniti — che sarebbe comprensibile in relazione ad una coppia che abbia una situazione di parità, che davvero decida nella libertà e nel consenso; ma è un consenso che è possibile quando sussiste una situazione non di disparità: e non c'è chi non veda che vi è disparità di maturità, di libertà di scelta e di pienezza di maturità emotiva, nonché di pienezza di personalità, tra un dodicenne e un quasi diciottenne. Si tratta certamente di un elemento complesso: invocare una libertà di scelta e quindi una piena responsabilità in rapporto ad una situazione che vede una tale disparità — esistenziale, se volete — di vita e di maturità, è per noi motivo di preoccupazione. E ci sembra che tra i due elementi del garantire l'impunibilità per quello che è «maggiore» in questo rapporto, che è più forte, oppure privare di tutela il soggetto più debole, a noi sembrerebbe — pur comprendendo i rischi di questa posizione — più opportuno garantire il soggetto più debole, quello più immaturo, quello effettivamente «dispari» in questa relazione certamente non paritaria e dunque non libera nell'espressione di una consensualità. I problemi educativi si risolvono sul piano dello sviluppo della maturazione! Noi non vogliamo indurre con la legge penale dei comportamenti, ma non possiamo non rilevare il rischio che, al di là delle volontà di chi legifera in questo modo, passi il seguente messaggio: vi è libertà di comportamento, nel senso dell'acquisizione non di un diritto che vogliamo conculcare, ma di una legittimazione di maturità e di responsabilità. Noi non vogliamo criminalizzare, ma non possiamo accettare una norma che sembra sostenere che la battaglia consisterebbe nella liberalizzazione dei costumi sessuali, quasi

ad indurre comportamenti e ad influire sul costume.

Dobbiamo quindi affermare il seguente principio: a 12 anni si individua una fase ancora preadolescenziale; vi è una fase di difficoltà anche di crescita di un percorso, che deve essere tutelata. È illusorio e controproducente affermare che vi è la libertà; ci sembra una libertà *boomerang*, la quale carica sulle spalle del minore una responsabilità rispetto alla quale dobbiamo chiederci se tale soggetto ha la pienezza di maturità per esercitarla o se, invece, è un fardello in più che noi carichiamo sulle spalle del preadolescente.

Vorrei fornire due ultimi elementi di riflessione per avallare questa posizione, che è sofferta e interrogativa ma che, al momento attuale, è per me chiara come indicazione. Il primo elemento è legato al tema della libertà. Con le colleghe ed i colleghi della Commissione si è svolto — credo — un dibattito molto maturo e consapevole, nel corso del quale si è sostenuto che anche l'unificazione dei reati e l'impianto della legge hanno valore, perché non si vuole qui indagare che cosa sia successo, quanto di violenza è stata esercitata, quanto è stato fatto dal punto di vista fisico. La violenza consiste nell'aver violato una libertà, una dignità e una libera scelta. E, allora, è il quanto di violenza che si è fatto che per noi rappresenta l'elemento grave, l'elemento di reato. È proprio in ragione di questa libertà che io sostengo che il minore, certo, ha la libertà anche sessuale, ma anche quella a crescere serenamente, a compiere il suo percorso di maturazione senza condizionamenti, da parte di chi è più adulto, anche di tipo sessuale, e senza strumentalizzazioni, a comportamenti sessuali precoci che ogni psicoterapeuta, ogni psicologo vi direbbe che sono deleteri per la maturazione serena di una personalità piena e di una acquisizione di responsabilità.

L'ultima osservazione concerne la sensibilità che cresce, che oggi vuole una tutela maggiore dei minori. Si sta disvelando agli occhi di tutti, anche di chi non voleva e non vuole vedere, una condizione di minori sfruttati, ridotti ad oggetto di uso e consumo da parte degli adulti. Ed è proprio nei confronti di questa realtà dei minori, a volte

vittime all'interno della stessa famiglia — ed è questa la situazione più difficile che dobbiamo considerare — che stiamo oggi attuando politiche di tutela. Ritengo che se venisse approvato il provvedimento con il limite di 12 anni emergerebbe anche un segnale contraddittorio rispetto a questo sforzo.

In conclusione, colleghi, siamo contrari alla modifica introdotta dal Senato ed in questo senso voteremo, pur ribadendo — e mi rifaccio all'intervento di Rosa Jervolino Russo di ieri — la nostra valutazione positiva sull'intero provvedimento per quanto in esso scritto e per il significato culturale e sociale che ad esso si accompagna (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gubert. Ne ha facoltà.

RENZO GUBERT. Intervengo, Presidente, in particolare sull'articolo 5 e sulla modifica introdotta dal Senato. Per un verso si può apprezzare l'inserimento dei reati di violenza sessuale tra i reati contro la libertà personale, ma per altro verso le modifiche introdotte risultano contraddittorie. È positiva l'introduzione nel provvedimento di alcune aggravanti del reato di violenza sessuale e la previsione nuova del reato di violenza sessuale di gruppo, che tiene conto di un fenomeno che sta crescendo parallelamente al crescere di forme di socialità giovanile, soprattutto nelle periferie dei centri metropolitani, sostitutive di quelle proprie di una società integrata e non anonima, ma parallelamente anche alla crescita di disorientamento «valoriale», specie giovanile, conseguente alla rinuncia della società moderna e postmoderna a qualsiasi certezza di natura etica, a qualsiasi ipotesi condivisa circa il senso ultimo della vita, per approdare ad un pressoché totale relativismo gnoseologico ed etico.

Positiva è anche la tutela della riservatezza della vittima del reato, e positiva è anche la non revocabilità della querela, una volta proposta, a tutela da possibili ricatti nascosti. Si potrebbe continuare con altri aspetti positivi e con qualche riserva. Tuttavia il

Senato ha introdotto dei peggioramenti: ha reso meno severo il testo per quanto concerne le pene, prevedendo nuove attenuanti; ha eliminato il gratuito patrocinio a prescindere dal limite di reddito; ha eliminato la sanzione censoria della pubblicazione della sentenza; tuttavia è gravissima l'introduzione di una deroga al criterio della punibilità di atti sessuali compiuti con minori di anni 14, qualora il minore abbia dai 12 ai 14 anni, e qualora il soggetto attivo abbia meno di 18 anni. Anche il comportamento tenuto in aula da parte di coloro che sostengono il provvedimento e di una parte di coloro che non lo sostengono fa sorgere il dubbio che sia stato posto in essere una specie di gioco delle parti tra la Camera e il Senato: quello che non si è potuto ottenere nella prima lettura alla Camera si tenta oggi di ottenere attraverso le modifiche introdotte dal Senato.

Si dice che s'intende tutelare la sessualità tra minori; ci si può chiedere, allora, perché fermarsi ai 12 anni. Perché non a 11, o a 10? Com'è oramai risaputo la sessualità si sviluppa fin da bambini ed anche fisicamente le prime mestruazioni, il menarca, possono comparire ben prima dei 12 anni, così come i primi innamoramenti. Perché allora, ripeto, fermarsi ai 12 anni? Forse un eccesso di moralismo impedisce di riconoscere che la sessualità tra minori è sempre innocente, come del resto quella tra adulti e ragazzini e ragazzini di 14 anni? Senz'altro i proponenti hanno ritenuto che, in mancanza di corsi ufficiali e pubblici di istruzione sessuale, è opportuno che ad istruire i nostri figli e figlie che ancora frequentano le scuole medie inferiori, possa essere, con rapporti sessuali, qualche adulto, magari attempato ed esperto, se il figlio o la figlia hanno 14 anni, mentre ci vuole almeno un diciassettenne o un diciottenne se il figlio o la figlia hanno 12 anni!

Una società che non educa ad un uso responsabile della sessualità, che ritiene il libero uso della sessualità, indipendentemente dalle circostanze che possono garantire pieno e deliberato consenso dei due *partners*, piena avvertenza delle conseguenze che il rapporto sessuale può comportare (e tra queste anche i figli), è una società

sicuramente avviata alla dissoluzione. Se poi si tiene conto del fatto che gli atti sessuali su minori non punibili possono riguardare anche relazioni omosessuali o qualsiasi degenerazione di una sessualità normale in forme patologiche, si può comprendere come le tendenze dissolutive ricordino da vicino quello che la Bibbia riporta in Sodoma e Gomorra.

Ebbene, come si può ritenere che una od un quattordicenne o ancor più una o un dodicenne siano pienamente avvertiti della responsabilità che essi assumono attraverso gli atti di congiunzione sessuale? Come si può ritenere, al contrario, che un ragazzo di quasi diciotto anni non abbia nei confronti della o del dodicenne capacità manipolatorie della psiche ben maggiori di quelle del ragazzino o della ragazzina, magari turbati dai primi innamoramenti? Non si può dire lo stesso del trentenne o del cinquantenne verso la quattordicenne o la quindicenne?

Un minimo di esperienza familiare renderebbe tutto questo chiarissimo, ma forse troppi legislatori operano in base a pregiudizi ideologici, oppure non hanno avuto l'esperienza di famiglie con fratelli o sorelle più giovani, con figli o figlie adolescenti. Può la norma penale sostituire l'opera educativa? Certamente no; non basta la punibilità di atti sessuali altamente pericolosi per l'integrità e lo sviluppo pieno della persona per aiutare gli adolescenti a crescere nella capacità di vivere con responsabilità la propria sessualità.

Tuttavia, il problema non è solo qui. La sanzione penale segnala i valori che una società ritiene non mercificabili, non traducibili in denaro. Il danneggiare l'auto di un altro per imprudenza è riparabile con denaro dato al proprietario del veicolo danneggiato; il non rispettare le condizioni di un contratto può essere sanzionato con penalità in denaro, ma la lesione dell'integrità di una persona no. Essa è un valore non mercificabile, che merita nella nostra società una sanzione penale. La mancanza di tale sanzione è quindi un segnale che indica come non siano in gioco valori o valori non mercificabili e non monetizzabili. Quale forza educativa possono avere famiglia, scuola e associazioni se la società intera, lo Stato non

tutelano minimamente i valori a cui si intende educare?

La non punibilità dei rapporti sessuali quando uno degli attori è minore — soprattutto se la differenza di età tra i *partner* può essere quella tra un quasi diciottenne ed una ed un dodicenne, oppure quella tra un trentenne o un cinquantenne ed un quattordicenne o quindicenne — segnala in modo evidente come prevalga il valore di lasciare libero corso alle pulsioni sessuali, anche in carenza di pari capacità di consenso dei *partner* e di pari avvertenza delle conseguenze.

Prevale questo valore rispetto a quello di una disciplina responsabile della sessualità in rapporto alla crescita equilibrata della persona, alla sua capacità di costruire una famiglia stabile, in grado di far fronte ai suoi compiti di cura ed educazione dei figli. Varrebbe la pena di riflettere sul fatto che in ogni caso è molto poco probabile che una od un dodicenne assumano cautele contro eventuali possibili gravidanze, in quanto sono troppo immaturi da questo punto di vista ... (*Commenti*) ... Qualcuno osserva in senso ironico che c'è sempre l'aborto; in ogni caso non penso che questa sia un'esperienza felice.

Nor: è certo un sociologo e per di più un sociologo che studia i mutamenti dei valori nei paesi dell'Occidente che può ignorare come individualismo, relativismo etico e gnoseologico, edonismo, riduzione dell'orizzonte significativo della vita ad una dimensione intramondana stiano alle radici dello sviluppo della società moderna e come di conseguenza cresca nella nostra società il permissivismo, particolarmente nel campo dell'etica sessuale, fino al punto di sacrificare in nome della libertà sessuale anche il diritto alla vita del concepito indesiderato o minorato.

Mi chiedo se la risposta responsabile sia quella di assecondare tale permissivismo o se, al contrario, non sia quella di contrastarlo laddove si riconosca che esso può essere gravido di conseguenze negative per la crescita della persona, per il futuro della famiglia, per i figli che potrebbero nascere da un rapporto prematuro, per l'intera comunità, che si troverebbe ad affrontare forme di disagio e di patologia sociale.

Corre qui un discrimine tra coloro che degli esiti permissivisti e relativisti della cultura moderna si fanno paladini, tra coloro che si sentono i messia con il compito di delegittimare ogni regola morale e civica, e coloro che, per la convinzione che non tutto della tradizione vada distrutto e che non tutto della modernità vada accettato, cercano di cogliere gli aspetti positivi della modernità, la crescita della libertà personale, senza distruggere le ragioni della moralità tradizionale improntata alla tutela di un ordine sociale positivo, realizzando tale sintesi attraverso il concetto di etica della responsabilità.

Libertà sì, ma vera libertà: ciò richiede una scelta ben consapevole delle conseguenze dell'agire, delle conseguenze su di sé, in quanto persona, e sugli altri. Vorrei che su ciò si riflettesse molto. Una libertà non consapevole delle conseguenze del proprio agire non è libertà, è schiavitù, è insufficiente conoscenza del quadro in cui si viene a determinare la propria azione. Allora la vera libertà non può essere disgiunta dalla responsabilità, ossia dalla piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni.

Non è un caso che, nella ricerca sui valori degli italiani, svolta nell'ambito di uno studio europeo, si registri contemporaneamente negli anni '80 in Italia un aumento di incertezza etica di fronte a singole situazioni, ma anche un aumento di domanda di certezza etica. Le posizioni di totale relativismo subiscono oggi, da qualche anno, l'erosione dell'esperienza quotidiana della crescita della devianza, della criminalità, della crescita del disagio psichico, e non solo tra i giovani. Forse un lungo ciclo culturale sta per invertire la direzione di marcia. La stessa economia di mercato non funziona se non ha basi etiche. Il convenzionalismo e il relativismo culturale distruggono la stessa economia di mercato.

In una indagine sociologica svolta in Alto Adige sugli adolescenti di lingua italiana, emergeva chiaramente una sorta di sindrome che associava permissivismo educativo da parte dei genitori, permissivismo sessuale, carenza di uso costruttivo del tempo libero attraverso impegni associativi, predisposizione alla piccola devianza e vicinanza

alla droga. È una sindrome che deve preoccupare tutti. Niente di anormale, è la normalità di troppa parte della situazione giovanile italiana. Allora, la risposta del Parlamento Italiano dovrebbe essere un riconoscimento del permissivismo?

Ritengo che si tratti di un errore grave, sintomo di un conflitto presente nella cultura progressista: da un lato il valore della libertà della persona che richiede tutela, da qui gli aspetti positivi della legge; dall'altro una concezione di tale libertà come liceità sempre e comunque di perseguire il piacere, di seguire le pulsioni del piacere a prescindere dal grado di consapevolezza che i soggetti possono avere circa le conseguenze su di sé e sugli altri del proprio agire. L'innocenza della sessualità vissuta con rapporti sessuali di una quasi diciottenne o di un quasi diciottenne con uno o una dodicenne è assunta come dato di natura; l'innocenza della sessualità vissuta con rapporti sessuali di uno o un trentenne o cinquantenne con uno o una quattordicenne è assunta come dato naturale. Non è possibile, in coscienza non possiamo approvare una legge che afferma ciò, anche per non vergognarci di fronte ai figli e alle figlie adolescenti. Ma non solo per questo, anche per la responsabilità che sentiamo verso tutti gli adolescenti italiani.

Ho accolto molto favorevolmente l'intervento di oggi della collega Toia, la quale mi sembra abbia riaffermato una comunanza su valori che ieri era messa in dubbio dall'onorevole Jervolino Russo. Mi auguro che il ripensamento di alcuni popolari possa essere di sollecito — giacché noi probabilmente non siamo da questo punto di vista interlocutori credibili — nei confronti della parte progressista. Mi auguro cioè che il ripensamento dei popolari possa indurre i progressisti a ripristinare un testo che mostri un minimo di credibilità nei confronti dei nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata una richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 5.

Su questa proposta, ai sensi dell'articolo

44, comma 1 del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore per non più di cinque minuti.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, credo che questo sia un punto cruciale della legge e quindi ritengo che chiudere la discussione su tale articolo non consenta una chiara rappresentazione delle posizioni assunte dalle forze politiche. Se avessimo avuto la possibilità di intervenire avremmo, ad esempio, chiarito che il gruppo di alleanza nazionale è contrario all'attuale formulazione dell'articolo 5, per le motivazioni chiarite anche da altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

Non vogliamo che questa contrarietà venga contrabbandata come contrarietà alla legge. Noi vogliamo una legge seria come quella per la cui approvazione hanno lavorato il Parlamento e la relatrice Mussolini insieme a tutti gli altri colleghi, compiendo un lavoro serio. Come deputati di alleanza nazionale vogliamo dire «sì» ad una legge severa e seria, che penalizzi tutte le forme di violenza sessuale e che consideri lo stupro un reato contro la persona. Vogliamo essere chiarissimi nell'esprimere il nostro favore a tutto ciò. Riteniamo tuttavia che, nella libertà di pensiero e d'opinione che il Parlamento deve poter esprimere, siamo contrari — lo saremmo stati se avessimo avuto la possibilità di proseguire gli interventi in sede di discussione — alla formulazione dell'articolo 5.

Pur comprendendo l'urgenza della legge, riteniamo che una modifica dell'articolo 5 non vanifichi la possibilità di raggiungere l'obiettivo. Il Parlamento è sensibile a questo problema; voglio ricordare che ieri abbiamo partecipato ad una importante seduta durata fino alle tre di notte eppure questa mattina siamo qua: ciò dimostra la forte volontà politica del Parlamento di approvare la legge.

Mi auguro che, se prevarrà la decisione di non chiudere la discussione sull'articolo 5, si possa spiegare perché siamo contrari a questo articolo 5 e perché siamo favorevoli ad una legge chiara. Temo, infatti, che all'esterno del palazzo i messaggi semplificati dell'informazione possano far apparire che chi contesta un punto della legge sia contrario alla stessa e, in base ad un sillogismo molto arbitrario, sia favorevole a mantenere in vigore norme insufficienti e non voglia — come invece noi vogliamo — sanzioni molto severe contro la violenza sessuale.

Invitiamo perciò la Camera a proseguire la discussione per dire «sì» ad una buona legge, alla quale hanno lavorato il Parlamento e la relatrice Mussolini, e «no» ad una formulazione dell'articolo 5 che non riteniamo di accettare. È un nostro diritto esprimere tale posizione e non vogliamo ci siano equivoci: queste parole forse sono servite a chiarire l'esatto orientamento del gruppo di alleanza nazionale in questo importante dibattito (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Intervengo a favore della richiesta di chiusura della discussione perché bisogna avere sempre la saggezza di coniugare la necessità di dibattito e di approfondimento — che su questi temi durano da diciotto anni e, in questa legislatura, da otto mesi — e la possibilità materiale per i deputati di esprimersi liberamente secondo la propria coscienza, perché questo tema attiene alla coscienza di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi spiace non posso darle la parola: sono già intervenuti un deputato contro ed uno a favore.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo la votazione nominale sulla proposta di chiusura della votazione.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, non è possibile procedere in questo caso ad una votazione nominale, essendo previsto il voto palese, trattandosi di deliberazione d'ordine procedurale.

MARIA LENTI. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Deputato Guerzoni, vi sono numerosi precedenti per cui in casi di questo genere si è proceduto con il voto nominale: 22 febbraio 1990, 24 marzo 1983, 9 febbraio 1983, 31 marzo 1982. Sono tutti precedenti di casi identici a questo.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di chiusura della discussione.

(Segue la votazione).

GIULIO CONTI. Presidente, qualcuno vota per due!

PRESIDENTE. Chiedo ai deputati segretari di controllare la regolarità della votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*). Tutto regolare?

GIULIO CONTI. Presidente, chiuda!

PRESIDENTE. Poiché la votazione è giunta un poco imprevista, lasciamo che i colleghi entrino in aula e votino!

BENITO PAOLONE. Presidente, ce l'ho con lei: deve proclamare il risultato!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché sono state accertate irregolarità, a norma dell'articolo 57, comma 1, del regolamento, annullo la votazione disponendone l'immediata ripetizione (*Proteste*).

Chiedo ai deputati segretari di vigilare sulla regolarità delle operazioni di voto.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, deputato Guerzoni. Può parlare soltanto per una precisazione sulla regolarità della votazione.

LUCIANO GUERZONI. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, mi consenta di fare un'osservazione, quanto meno perché non si determini un precedente. È chiaro che in questo modo una eccezione, non sollevata in relazione al voto espresso da uno specifico deputato o da una specifica postazione, ma in generale, dà luogo al mutamento del corpo elettorale...

PRESIDENTE. Il suo intervento è chiarissimo, deputato Guerzoni. Poiché può fare solo una precisazione, ciò è sufficiente!

LUCIANO GUERZONI. Trenta deputati non votano e quindi...

PRESIDENTE. Grazie, deputato Gerbaudo...

Chiedo scusa. Il *lapsus* è dovuto alla tessera che ho di fronte. Non ho voluto fare il nome del deputato in questione, che era assente al momento della votazione, ma la sua precisazione deputato Guerzoni, mi obbliga a farlo. Ho qui la tessera di un deputato che risulta aver votato pur non essendo presente (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

Per questa ragione apprezzate le circo-

stanze, ho ritenuto di annullare la precedente votazione.

Chiedo che due deputati segretari rimangano presso il banco della Presidenza e che gli altri ritirino le tessere dalle postazioni di voto i cui titolari non siano presenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di chiusura della discussione.

(Segue la votazione).

Se i deputati segretari hanno concluso il loro controllo possono recarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

CAROLE BEEBE TARANTELLI. Presidente, c'è stato un problema con la mia tessera!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Vive proteste e applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano, di rifondazione comunista-progressisti, i democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Si grida: Brava!*»), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 14,55.**

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, non procederemo a nuove votazioni: rinvio quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Al suo intervento seguirà una precisazione della Presidenza.

Prego, deputato Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione, se mi consente, sull'andamento della seduta precedentemente alla sospensione.

Riteniamo che non debbano costituire precedente né l'avvenuta votazione tramite procedimento elettronico con registrazione di nomi sulla richiesta di applicazione dell'articolo 44 del regolamento, né le modalità con cui è avvenuta la contestazione della regolarità della votazione. Tenuto presente, però, che ella stamane ha preannunciato che presso la Giunta per il regolamento è in corso un esame sull'applicazione del combinato disposto degli articoli 44 e 85, commi 4 e 7 riterremmo necessario, anche per la certezza e la tranquillità dei nostri lavori, che la Giunta per il regolamento prendesse in esame anche tali due questioni.

La prima riguarda, appunto, l'ambito delle votazioni per le quali è ammissibile la richiesta di votazione nominale. Non vorrei sbagliare, infatti, Presidente, ma mi sembra di ricordare che chi presiedeva ieri l'Assemblea abbia risposto, ad un'analogha richiesta di chiusura della discussione affermando che si poteva svolgere soltanto una votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Allora, per la serenità e la regolarità dei nostri lavori, visto che la Giunta per il regolamento sta esaminando il problema che lei ha ricordato stamane in apertura di seduta, ritengo opportuno che la Giunta si pronunci anche su quali siano le votazioni per le quali è ammissibile la richiesta del ricorso a votazioni qualificate.

La seconda questione è ancora più delicata, Presidente, perché lei ben comprende che noi, qui, oltre a discutere, deliberiamo, e dalla regolarità delle procedure delle nostre votazioni dipende gran parte della credibilità del nostro lavoro. Anche su questo, però, ci troviamo di fronte a procedure diversamente applicate a seconda di chi presiede l'Assemblea. Riteniamo che la procedura corretta (che dovrebbe essere definita, se occorre, anche attraverso una chiara disposizione del regolamento) sia quella secondo la quale le contestazioni sulla regolarità dei voti possono avvenire prima della dichiarazione della chiusura della votazione. Ciò perché io potrei — non voglio fare esempi su altri — mettermi d'accordo con un collega che vota e poi esce dall'aula e regolarsi, ai fini della contestazione o meno della regolarità del voto, a seconda dell'esito

della votazione stessa. Se invece stabiliamo che le contestazioni possono avvenire solo nel corso della votazione, e prima della sua chiusura, questi giochetti diventano impossibili.

Le raccomandiamo quindi di valutare l'opportunità che entrambi questi problemi, che si sono riproposti nel corso dei lavori di ieri e di oggi, siano sottoposti alla riflessione della Giunta per il regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. La ringrazio molto, deputato Guerzoni, anche perché con il suo intervento mi consente di fare la mia precisazione in modo anche più articolato.

Ella ha posto due questioni, la prima delle quali riguarda l'applicabilità della votazione nominale su una richiesta di chiusura della discussione. Non ho alcuna difficoltà, anzi ritengo senz'altro utile che, quando la Giunta per il regolamento sarà convocata per pronunciarsi sulle altre questioni, affronti e risolva anche questa, la quale peraltro è suffragata, come ho avuto modo di ricordare prima dello svolgimento della votazione stessa, da numerosi precedenti. Ne cito alcuni: quelli verificatisi nelle sedute del 22 febbraio 1990, 24 marzo 1983, 9 febbraio 1983 e 31 marzo 1982.

Ritengo, comunque, non inopportuna una definitiva chiarificazione della questione, in modo che non vi siano discrasie e differenze nel modo di decidere sulla medesima questione da parte delle diverse Presidenze di turno, il che comprensibilmente potrebbe mettere in difficoltà i deputati.

L'altra questione che ella ricordava, invece, la quale doveva essere precisamente l'oggetto del mio intervento, costituisce — eccome! — un precedente. L'articolo 57 del regolamento fa obbligo al Presidente di annullare una votazione quando si siano verificate irregolarità nell'espressione del voto e questo costituisce, sì, precedente, anche se non l'unico certamente, perché vi sono stati altri casi.

Mi dolgo molto che la tessera del deputato Gerbaudo sia stata trovata inserita nella postazione a lui assegnata (con il voto espresso), nonostante i deputati segretari mi

avessero segnalato la sua assenza (ed egli infatti era assente).

Il solo fatto di poter dimostrare che un voto è stato espresso in modo irregolare rende per ciò stesso una votazione invalida. Ella ha formulato l'ipotesi di un accordo tra deputati: io ne sono convinta, è certamente possibile che si concludano accordi di questo tipo. Naturalmente, chi sul suo onore accettasse un simile modo di condizionare i lavori dell'Assemblea poi ne dovrebbe rispondere, poiché accetterebbe di agire truffaldinamente nei confronti dell'Assemblea stessa, se si giungesse alla deliberazione.

BRUNO SOLAROLI. Se si fa prima di chiudere la votazione, no!

PRESIDENTE. Qui vi è stata l'attestazione di una irregolarità. Senza esprimere al momento valutazioni, né sulla persona, né sull'atto, vi è stata comunque una irregolarità manifesta e testimoniata dai deputati segretari e dalla prova materiale del ritrovamento della tessera. Tra l'altro ella ricorderà, che interloquendo con lei, l'ho chiamata con un nome improprio perché lo stavo leggendo sulla tessera che avevo davanti proprio in quel momento.

Inoltre, anche se — ripeto — questo sarebbe già sufficiente, la situazione numerica del voto (lo dico soltanto per conoscenza, perché, ribadisco, è il fatto stesso di aver rilevato ed attestato una irregolarità nel voto, che consente, ed anzi, richiede da parte del Presidente l'annullamento della votazione), che naturalmente non è stata comunicata all'Assemblea, come è prassi in questi casi, era la seguente: a fronte di un numero legale che era di 306 deputati, considerati quelli in missione ed i seggi vacanti, i deputati presenti erano 287. Quindi, mancavano 19 deputati per raggiungere il numero legale. Come è prassi in questi casi, sono stati aggiunti i 20 deputati del gruppo del centro cristiano democratico, che avevano avanzato richiesta di votazione elettronica nominale, dei quali peraltro nessuno aveva preso parte alla votazione. Si era pertanto in presenza del numero legale con un solo voto di differenza ed al Presidente è stata consegnata una tessera che testimoniava di un

voto espresso in modo irregolare. Ella capisce che in questo caso il numero legale certamente vi sarebbe stato se si fosse svolta una votazione regolare. Di fronte, peraltro, a numerose contestazioni orali, che certamente anche lei avrà sentito, nel complesso si era in presenza di una situazione che richiedeva un particolare scrupolo nel testimoniare la correttezza dell'espressione del voto. La decisione più normale mi era parsa proprio quella di far ripetere la votazione, con possibilità di dimostrare a tutti la piena regolarità della precedente votazione. Nel frattempo, tra l'altro, stavano rientrando altri deputati ed avevamo tutti ragione di ritenere che a questo punto, se fosse stata regolare la prima votazione, vi sarebbe stata qualche voto espresso in più e non, come in vece si è verificato, parecchi voti in meno, tali da far registrare, la mancanza del numero legale!

Questo è quanto è avvenuto e quanto intendevo precisare, e lo faccio ora, in risposta al suo intervento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Con rispetto per la sua decisione, desidero segnalare un problema che si può verificare in aula e cioè che qualcuno voti e, avendo votato, si allontani. Se questo di per sé è un elemento di invalidazione della votazione, al di là delle decisioni che ha assunto, e che rispettiamo, potrebbe crearsi nella pratica — lo dico anche ai colleghi che dovessero trovarsi a dirigere i lavori dell'Assemblea — un sistema di invalidazione permanente del voto, qualche volta persino intenzionale; potrebbe diventare una tecnica ostruzionistica legittima.

Quindi forse — ripeto: con rispetto per la decisione che ha assunto — la decisione che la votazione è viziata se vi è una scheda votata ma non vi è il deputato, forse andrebbe assunta con un margine di flessibilità, onde evitare che questo sistema possa essere utilizzato per impedire lo svolgimento dei lavori dell'aula.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

PRESIDENTE. La sua precisazione molto utile è certamente dettata dall'esperienza. In questo caso, infatti, oltre alla consegna di una tessera vi era anche l'osservazione oculare dei segretari, i quali avevano notato quel posto vacante anche durante la votazione. Mentre si avvicinavano al banco per ritirare la scheda, la votazione era stata chiusa.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori per esprimere una viva preoccupazione per come sono stati condotti finora i lavori riguardo al provvedimento in esame, che evidentemente ha sollevato un dibattito molto acceso.

Signor Presidente, anche a nome di altri colleghi che sono del mio stesso parere, vorrei chiederle di accogliere queste preoccupazioni e di dar loro il seguito che riterrà opportuno. Ciò proprio per tutelare i lavori dell'aula.

Il relatore in questa occasione non ha ritenuto opportuno replicare al termine della discussione sulle linee generali. Ciò è nelle sue facoltà, ma il dibattito era sicuramente molto acceso, quindi ci attendevamo qualcosa di diverso. Non solo: il relatore ha chiesto, ha fatto chiedere e comunque ha sostenuto la richiesta di chiusura della discussione sugli articoli, domandando che venisse applicato il regolamento; non ha ascoltato i colleghi che hanno sostenuto le loro ragioni nel corso del dibattito, allontanandosi: nella fattispecie, ieri, recandosi con una delegazione di altri colleghi, da lei, signor Presidente, in un momento in cui erano in corso interventi, come quello dell'onorevole Fumagalli Carulli, ha chiesto che lei presiedesse personalmente la seduta, mentre stata presiedendo il vicepresidente Della Valle; non contenta di ciò, oggi, per come si sono svolte le cose, ha rilasciato dichiarazioni molto gravi a carico della Presidenza, addirittura dicendo che il comportamento del Presidente è da terrorista; è stata smentita, alla fin del dibattito, dal suo stesso gruppo, cioè dall'onorevole Gasparri,

il quale ha detto che non voleva assolutamente la strozzatura della discussione — cosa che noi apprezziamo —, perché il dibattito è aperto e quest'aula è fatta apposta per discutere sulle proposte di legge.

GIUSEPPE TATARELLA. Questo è un intervento sull'ordine dei lavori?

FRANCESCO STORACE. Sull'ordine dei lavori, Presidente?

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Quindi, ha visto come correva la parte della sinistra che ieri sera ha annunciato che sarebbe stata presente con i suoi deputati.

FRANCESCO STORACE. Ma che c'entra!

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Ha annunciato la collega Finocchiaro Fidelbo...

PRESIDENTE. Immagino che lei intenda venire al merito del suo intervento sull'ordine dei lavori!

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La invito a farlo.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Da ultimo, ha accusato un gruppo qui lecitamente rappresentato, quello del centro cristiano democratico.

Signor Presidente, noi crediamo che un relatore non possa comportarsi trascendendo dalle regole di questo Parlamento. Perciò esprimiamo viva preoccupazione per come è stato condotto, in particolare dal relatore, il dibattito finora e chiediamo che lei assuma gli opportuni provvedimenti.

FRANCESCO STORACE. Intervento gratuito!

IGNAZIO LA RUSSA. Perché, Lodolo D'Oria, questo intervento? Da dove?

PRESIDENTE. Deputato Lodolo D'Oria, il relatore ha fatto uso delle sue facoltà ed

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

ha assunto comportamenti che si situano all'interno dei limiti del regolamento.

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. L'intervento appena svolto era totalmente estraneo alla ragione addotta per richiedere di parlare. Dal momento che stiamo discutendo un argomento delicatissimo, il fatto di essere in linea con le regole che organizzano i lavori di questa Assemblea è importante per garantire la serenità della discussione stessa.

Presidente, si dibatte di tale questione da diciotto anni e in questa legislatura da otto mesi. Noi abbiamo dovuto fronteggiare l'ostruzionismo di una minoranza che non vuole consentire all'Assemblea di giungere al voto sui contenuti, impedendo a ciascuno di noi di votare secondo la propria coscienza. Questo è un aspetto importantissimo della vicenda.

Colgo quindi l'occasione per rivolgerle un appello. Noi intendiamo difendere il diritto dell'Assemblea di giungere al voto, vale a dire a pronunciarsi su un provvedimento giunto alla terza lettura dinanzi alle Camere. Ci troviamo di fronte soltanto a qualche comma modificato di una legge già approvata al 95 per cento dalle due Camere. Le chiedo, quindi, anche perché lei è il Presidente di questa Camera, ed è donna, di garantire a quest'Assemblea che tale argomento sarà il primo ad essere discusso alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione natalizia e che non sarà più prevaricato. Le chiedo che quelli come me — e sono tantissimi — che desiderano potersi pronunciare con il voto, abbiano questo diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Deputato De Simone, come lei sa, il calendario lo stabilisce la Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato le osservazioni giuste e legittime che sono state formulate in aula, nonché alcuni apprezzamenti, che certamente non condividiamo, circa la correttezza della gestione di una seduta come quella di questa mattina, nel corso della quale si sono dovuti affrontare dei problemi nuovi, anche molto delicati dal punto di vista regolamentare, in ordine al diritto dei membri di questo ramo del Parlamento di esercitare la loro funzione di deputati nella discussione sulle linee generali e nell'esame dei singoli emendamenti, e desidero rivolgerle un riconoscimento.

Abbiamo preso atto con dispiacere che il Presidente della Camera ha accolto questa mattina un'interpretazione assunta a stretta maggioranza dalla Giunta per il regolamento, restrittiva dei diritti da esercitare in aula. Diamo atto quindi di una decisione a nostro sfavore, che però riteniamo dimostri imparzialità e rispetto di quella che in quel momento era l'opinione della maggioranza della Giunta per il regolamento. Parimenti, dobbiamo dare atto al Presidente che, nel momento in cui sono state accertate delle irregolarità di voto, non poteva fare carte false per agevolare una parte dell'Assemblea rispetto all'altra; doveva fare quanto ha fatto: ripetere la votazione.

Riteniamo inoltre che, dal punto di vista del merito del provvedimento, questi due giorni di dibattito non siano stati vani, perché tantissimi colleghi hanno approfondito la materia su cui si discuteva. La modifica introdotta dal Senato non risale a diciotto, nove o cinque anni fa, bensì a quindici giorni fa e su di essa si è aperto un dibattito nel paese.

Vorrei ricordare altresì che questa legge sarebbe già stata approvata dalla Camera da due giorni se solo si fosse accettato di riportare il testo alla stesura originaria licenziata dalla Camera, vale a dire con la previsione dei quattordici anni.

Un argomento così delicato non può essere approvato in un'aula in cui vige un'atmosfera prenatalizia, nella quale è presente solo il 50,1 per cento dei deputati. Credo che

quando torneremo dalle ferie natalizie, debbano essere presenti in aula a votare i nostri emendamenti, per la cui votazione chiederemo il voto segreto, seicentotrenta deputati e che ogni deputato liberamente debba poter esprimere la propria opinione al riguardo. Quello sarà un momento di alto confronto parlamentare, perchè, al di là delle forzature, il Parlamento si esprimerà veramente dopo aver approfondito il tema al nostro esame.

Credo che allora, in piena libertà di coscienza, ogni deputato alla fine non potrà non ammettere che la nostra battaglia di questi giorni non è stata inutile, perchè essa avrà consentito di migliorare e rendere accettabile questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico e del deputato Conti*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Presidente, intervengo per richiamare le considerazioni del nostro vicepresidente di gruppo, onorevole Guerzoni. Questa mattina, per imporre la votazione nominale, lei ha fatto riferimento a precedenti lontani nel tempo del 1990 e, se ho ben compreso, del 1983.

Mi sembra che fosse molto più vicino il precedente di ieri quando — leggo dal resoconto stenografico — a fronte della nostra richiesta di chiudere la discussione ai sensi dell'articolo 44 del regolamento, avendo il collega Giovanardi immediatamente richiesto la votazione nominale, il Presidente dell'Assemblea ha proceduto alla votazione elettronica senza registrazione dei nomi, con ciò dando, a mio parere, una corretta interpretazione dell'articolo 52 del regolamento, che impone e richiede la votazione nominale, o per scrutinio segreto nelle ipotesi previste, quando è chiusa la discussione. Sono questi il momento e le ipotesi in cui si può e si deve far votare con registrazione dei nomi.

Noi eravamo, invece, di fronte ad una richiesta di chiusura della discussione, che è preliminare a questa ipotesi (ma questa è

l'interpretazione del merito che mi auguro la Giunta per il regolamento risolverà).

Di fronte ad una realtà ostruzionistica, come quella che conduce il CCD, non contesto l'ostruzionismo in sé, però occorre dire agli amici del CCD che qui loro non stanno portando avanti una battaglia puntuale dal punto di vista regolamentare, tant'è vero che questa mattina sull'articolo 3, sul cui testo erano state apportate correzioni meramente formali, hanno parlato per delle ore ripetendo esattamente le stesse cose che hanno detto nella discussione generale e sconfinando continuamente sull'articolo 5, che doveva essere discusso successivamente.

Quindi, ci troviamo di fronte ad una vera e propria posizione ostruzionistica da parte di un gruppo, di fronte alla volontà, oltremodo maggioritaria, della Camera.

Allora, proprio in queste vicende, l'imparzialità della Presidenza e il rigore della Presidenza sono a garanzia del fatto che si possano portare a termine i lavori d'aula e che si rispetti la volontà della grande maggioranza del Parlamento.

Se la Presidenza oscilla in questo modo, cioè se ieri adotta un'interpretazione del regolamento che garantisce anche chi avanza richieste ai sensi dell'articolo 44, in un momento in cui l'aula può trovarsi in una situazione di esistenza del numero legale e il giorno successivo la stessa Presidenza, in persone diverse, adotta un altro orientamento, richiamandosi ad antichi precedenti rispetto a quello di ieri, mi sembra, veramente, che non abbiamo più certezza della conduzione dell'aula, né certezza e garanzie che, effettivamente, al rispetto dell'ostruzionismo corrisponda anche quello dei diritti della maggioranza di andare avanti nei lavori su una legge — a proposito della quale ieri abbiamo fatto tanti lamenti — che le coscienze democratiche dell'Italia aspettano dal 1930, essendo a tale data che risale l'attuale formulazione del codice penale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Deputato Soda, ciò che lei dice non è vero. Non è vero che nella seduta di ieri la Presidenza si è espressa in modo

diverso, come lei può verificare agevolmente dalla lettura dello stenografico...

ANTONIO SODA. Ce l'ho davanti!

PRESIDENTE. ...alle pagine 48 e 49: dal suo posto, il deputato Giovanardi ha chiesto, a voce alta, la votazione nominale; il deputato Guerzoni — ripeto, il deputato Guerzoni, non il Presidente di turno — ha risposto, esprimendo una propria, legittima ma personale opinione, niente affatto istituzionale, che la votazione nominale non era possibile in quel caso, e il Presidente non ha semplicemente raccolto lo scambio di battute.

Non si tratta quindi di una decisione...

ANTONIO SODA. Legga dopo, Presidente, laddove si dice: «(...) dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi».

PRESIDENTE. Esattamente!

Poiché aveva valutato autonomamente di procedere a quella forma di votazione, non ritenendo quello del deputato Giovanardi e la risposta del deputato Guerzoni altro che uno scambio di battute, di cui forse non ha nemmeno percepito il suono. Non è una pronuncia della Presidenza quella di ieri. È un proseguire!

ANTONIO SODA. Ma è stata usata la parola «dispongo»...!

PRESIDENTE. Collega, normalmente non è consentito il contraddittorio nelle aule parlamentari! Si interviene quando si ha la parola; lei l'ha avuta e adesso io le sto rispondendo (*Commenti del deputato Soda*).

Quindi, quella non è stata una decisione assunta a seguito di una obiezione; l'obiezione l'ha avanzata il collega Guerzoni esprimendo — lo ripeto — una legittima, ma personale opinione. L'opinione e la valutazione della Presidenza è sulla base dei precedenti che consentono questo.

Non è escluso — e l'ho già detto al collega Guerzoni che lo richiedeva — che la Giunta per il regolamento sarà chiamata a dire una

parola definitiva, non foss'altro per il fatto che la questione è stata sollevata.

VITO GNUTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO GNUTTI. Onorevole Presidente, noi viviamo tempi confusi in questo periodo, che si esprimono in tanti modi e anche questa mattina abbiamo avuto una espressione di questi tempi confusi, in particolare in dichiarazioni che sono seguite alla votazione di stamane dell'Assemblea.

Mi è difficile distinguere, anche se per me, concettualmente, non vi è alcun legame tra il gruppo che rappresento e la Presidenza della Camera, ma nella confusione, purtroppo, si continua a voler magari interpretare una appartenenza che non c'è, e ritenendo che in qualche modo si intende prendere le difese della Presidenza.

Questa mattina si è votato con regolarità e, subito dopo, si è rivotato; le medesime persone erano presenti e potevano in tutta tranquillità riesprimere con chiarezza il loro voto.

A nessuno è lecito cavalcare il tema del livello di civiltà e di moralità, come quello che abbiamo affrontato questa mattina. Tutti hanno la loro libertà di coscienza ed ognuno ha diritto e dovere di esprimere la sua posizione in coscienza. Vi era il tempo per poterla esprimere; stava soltanto all'Assemblea, a noi che siamo qui presenti, a quelli che dovevano esserlo, e in particolare a quelli che erano presenti e non hanno votato, utilizzare la disponibilità, che era piena e completa, per esprimere con chiarezza il loro parere.

A me è dispiaciuto l'esito del voto di questa mattina, ma perché non siamo stati capaci noi componenti dell'Assemblea di esprimere compiutamente, attraverso il numero dei presenti, un voto valido! E non possiamo e non dobbiamo ribaltare sulla Presidenza quelle che sono evidentemente, e semplicemente, colpe nostre. Non è consentito a membri di gruppi che si sono astenuti dalla votazione cercare di confondere le idee ai cittadini che hanno il diritto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

di sapere cosa è avvenuto esattamente questa mattina (*Applausi*).

ANDREA MERLOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MERLOTTI. Presidente, nell'orgia demagogica a cui abbiamo assistito in questi giorni in quest'aula, il collega Soda ha probabilmente dato il tocco finale con questo suo ultimo intervento (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*) nel momento in cui sostiene che questa è una legge che il nostro paese attende dal 1930, assieme a tante altre amenità che ha portato e inserito nel suo intervento.

Condivido però l'opinione di chi sostiene che temi di questo genere non possono essere strumentalizzati ed utilizzati per fini esclusivamente propagandistici. Probabilmente l'accavallamento dei lavori in questi giorni di un provvedimento così importante per la vita stessa dello Stato, quale la manovra finanziaria, e di una proposta di legge — ripeto — importante (certo non attesa dal 1930, ma comunque attesa), che ha raccolto una partecipazione ad altissimi livelli in quest'aula e fuori da quest'aula, ci porta a trascurare un elemento che soltanto ieri sera o per meglio dire questa mattina, è stato preso in considerazione e che vorrei ricordare. È giusto, infatti, che resti un richiamo al provvedimento che ieri — probabilmente per la stanchezza, per l'ora tarda per l'afflizione di certi colleghi che vedevano i loro emendamenti concernenti questioni importanti via via sfumare e dovevano poi trasferirli in ordini del giorno, e addirittura non potevano dibattere e intervenire su aspetti di estrema rilevanza —, non è stato possibile approvare.

Mi riferisco alla legge comunitaria; sì, perché noi, al di là di tutto, al di là della demagogia e delle strumentalizzazioni, vogliamo anche essere un po' pragmatici. Questo giorno in cui molti colleghi probabilmente si recheranno a casa, questo giorno che ci avvicina alle festività natalizie, ci fa dimenticare — ma invece lo vogliamo ricordare — che soltanto pochi giorni fa un

importante dibattito in quest'aula si è svolto sulla necessità di avvicinarci ai criteri di Maastricht, sulla volontà di rimanere in Europa.

Voglio ricordare ai pochi colleghi presenti e a lei, signor Presidente, che forse l'atto più importante, quello che avrebbe maggiormente definito e valorizzato la nostra volontà di rimanere in Europa sarebbe stata proprio l'approvazione della legge comunitaria. Di fatto ci troveremo il 1° gennaio prossimo venturo certamente senza legge sulla violenza sessuale, ma, nel periodo di Presidenza europea, anche senza aver approvato la legge comunitaria riferita al 1994.

Certamente questa non vuole essere un'accusa rivolta ai banchi della sinistra, ai colleghi della sinistra, ma un richiamo al senso di responsabilità che abbiamo dimostrato ieri sera nel momento in cui abbiamo chiesto di proseguire nel dibattito per giungere alla votazione finale su uno strumento importantissimo, la cui carenza ci metterebbe in una condizione di pesante svantaggio nei confronti dell'Europa nel momento in cui ne assumeremo la Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Chiedo scusa, Presidente, se faccio perdere due minuti, ma sono abituato a leggere integralmente i documenti. Lei ha letto la pagina 48 del resoconto stenografico della seduta di ieri, ma ha omesso di leggere quanto ha disposto il Presidente di turno Della Valle su una richiesta di votazione nominale. Glielo leggo, affinché resti agli atti: «Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi».

Questo è il precedente al quale facevo riferimento nel mio intervento. Respingo, quindi, il suo rilievo di aver io affermato cose non rispondenti a verità: io ho sostenuto che di fronte ad una richiesta di applicazione dell'articolo 44, del regolamento, formulata dal nostro gruppo, a cui ha fatto

seguito una richiesta dell'onorevole Giovanardi di voto nominale, il Presidente di turno, dopo l'interruzione dell'onorevole Guerzoni, ha disposto che si votasse mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Questo era il precedente cui facevo riferimento. Lei ha ricordato quelli del 1983, del 1990 e del 1982. La verità va letta non nei suoi frammenti, ma nella sua sostanza ed integralità: le pagine 48 e 49 del resoconto stenografico attestano univocamente che ho detto la verità, per cui respingo le accuse di aver affermato cose ad essa non corrispondenti ed ognuno si assume la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Mi duole molto per lei, ma per la seconda volta ella mente, poiché io ho citato anche le parole del Presidente di turno Della Valle. Poiché le ho lette — e le ha lette anche lei — l'espressione «per agevolare il computo dei voti» non può essere una risposta ad una richiesta, peraltro inesistente perché formulata in forma orale e come alterco fra deputati ...

ANTONIO SODA. Perché, va formulata per iscritto!?

PRESIDENTE. ... non può essere una risposta ad una richiesta di voto nominale, ma può essere soltanto — così come è formulata nelle parole del presidente di turno Della Valle — una precisazione rispetto ad un voto altrimenti espresso per alzata di mano. Il Presidente di turno Della Valle non ha affatto risposto all'obiezione del deputato Guerzoni.

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

PRESIDENTE. Formulo per chi è rimasto in aula... i migliori auguri per le prossime festività.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,35.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO FRANCESCO BONITO SULL'ARTICOLO 5 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2576-B.

FRANCESCO BONITO. Noi voteremo contro gli emendamenti Giovanardi e Stajano e ciò faremo per una ragione che possiamo definire immediata e procedurale e per ragioni di merito vero e proprio.

La ragione immediata è questa: noi temiamo che una modifica al testo trasmessoci dal Senato possa determinare l'arresto irreversibile della promulgazione della legge: legge che riteniamo buona e che, pensiamo, non possa più essere rinviata né crediamo che l'emendamento in esame abbia una valenza qualitativa tale da giustificare il rischio che la proposta nel suo complesso diventi legge dello Stato, mentre è assai urgente che la situazione normativa oggi vigente, venga modificata, giacché non più corrispondente al nostro sentire sociale e, se consentite, ai fondamenti culturali che reggono le società occidentali in generale e quella italiana in particolare.

In sintesi, non vogliamo correre il rischio di ricacciare negli archivi della Camera una proposta di legge tanto attesa dal paese soltanto perché si vogliono introdurre variegati criteri di anzianità anagrafica per valutare come penalmente rilevanti effusioni amorose di giovanissimi liberamente fatte (poiché di questo si tratta). Ma è poi dal merito della questione che noi traiamo le ragioni vere e rilevanti in forza delle quali riteniamo di dover difendere il testo trasmessoci dal Senato, in forza delle quali riteniamo che sia giusto votare contro gli emendamenti presentati dai colleghi Stajano, Giovanardi ed altri.

Il Senato ha infatti opportunamente integrato il testo licenziato dalla Camera il quale testo, sul punto, era lacunoso, giacché non aveva esso disciplinato gli atti sessuali consensuali tra i minori, in presenza di una delle norme fondamentali e qualificanti della legge, di quell'articolo 5 che disciplina la violenza presunta e cioè gli atti sessuali che, pur consensuali, sono presunti come violenti.

In altri termini, in assenza della modifica senatoriale accadrebbe che atti sessuali (nella loro ampia accezione) tra un ragazzo quattordicenne ed una ragazza tredicenne sarebbe fatti di rilevanza penale pesantemente puniti.

A questa evidente e macroscopica ingiustizia il Senato ha posto, assai opportunamente, riparo. Ma, si obietta, da parte dell'onorevole Giovanardi e da quanti avversano il testo propostoci dall'altro ramo del Parlamento, non possiamo ritenere irrilevanti per l'ordinamento penale atti sessuali (che vanno, giova ricordarlo, dal rapporto sessuale vero e proprio ad atti di intimità amorosa assai più lievi) tra una dodicenne ed un ragazzo alle soglie della maggiore età. Quindi se fatti di tale natura vengano accertati, magari da un solerte vigile urbano sulla panchina di un giardino pubblico, intervenga la punizione dello Stato, giudici in toga traggano a giudizio e condannino (pesantemente) chi tanto ha osato, furenti pubblici ministeri chiedano il carcere e punizioni esemplari.

Quell'atto di libera sessualità, consumato in tenera consensualità deve presumersi atto di violenza sessuale. No, ciò non è ragionevole; tutto ciò, soprattutto, non è giusto, qualcosa di sessuofisico serpeggia in quell'emendamento (sia detto con molto rispetto, ovviamente, verso chi da noi dissente).

E stupisce non poco chi le tesi che mi sforzo di confutare, probabilmente assai male, siano state sostenute, tra gli altri, da una studiosa autorevole del diritto canonico e da una nota matrimonialista! Eppure queste

due autorevoli colleghe sanno assai bene che il diritto canonico per alcuni secoli e la nostra legislazione civile, fino alla riforma recente del diritto di famiglia, consentivano alle dodicenni non già innocenti, o meno innocenti, pratiche amorose, ma addirittura il matrimonio, e cioè il vincolo familiare indissolubile per la vita! Ebbene quelle stesse ragazze che fino a pochi anni fa per la legge dello Stato e per quello della Chiesa potevano contrarre matrimonio finanche con un sessantenne, oggi non possono dare il loro libero consenso ad atti sessuali da consumare con un ragazzo minorene di qualche anno più grande di loro!

La contraddizione è, a mio avviso, conclamata e stridente: se poi accade che i rapporti tra minori abbiamo, nella sfera sessuale, qualcosa di patologico e denunciino disagio sociale allora non può essere questo un fatto da affidare alla repressione penale.

Altre soluzioni ed altri interventi, soprattutto soluzioni ed interventi di altra natura dovranno essere adottati dallo Stato. Questo ci dice la nostra ragione, questo impone la civiltà, questo ci ispirano il senso di giustizia ed il senso dell'equità.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,10.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 19248 A PAG. 19264) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	pdl 2576-b articolo 3	51	303	10	157	Appr.
2		Votazione annullata					
3	Nom.	articolo 5 - chiusura della discussione	Mancanza numero legale				
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
ACIERNO ALBERTO		
ACQUARONE LORENZO		P
ADORNATO FERDINANDO	F	
AGNALETTI ANDREA		
AGOSTINI MAURO	F	P
AIMONE PRINA STEFANO		
ALBERTINI GIUSEPPE		
ALEMANNIO GIOVANNI	F	
ALIPRANDI VITTORIO		
ALOI FORTUNATO	A	
ALOISIO FRANCESCO	F	P
ALTEA ANGELO	F	P
AMICI SESA	F	P
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREATTA BENIAMINO	F	
ANEDDA GIANFRANCO		
ANGELINI GIORDANO	F	P
ANGHINONI UBER	A	P
ANGIUS GAVINO	F	P
APREA VALENTINA	F	
ARATA PAOLO		
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ARDICA ROSARIO	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	F	P
ARRIGHINI GIULIO	A	
ASQUINI ROBERTO	F	P
AYALA GIUSEPPE	F	
AZZANO CANTARUTTI LUCA		
BACCINI MARIO	A	
BAIAMONTE GIACOMO	F	
BALDI GUIDO BALDO	M	M
BALLAMAN EDOUARD		P
BALOCCHI MAURIZIO		
BAMPO PAOLO	M	M
BANDOLI FULVIA		P
BARBIERI GIUSEPPE		
BARESI EUGENIO		
BARGONE ANTONIO	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	
BARTOLICH ADRIA	F	P
BARZANTI NEDO		
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	
BASILE EMANUELE		
BASILE VINCENZO		
BASSANINI FRANCO	F	P
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	P
BASSO LUCA	F	
BATAFARANO GIOVANNI		
BATTAGLIA DIANA		
BECCHETTI PAOLO	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	
BELLEI TRENTI ANGELA	F	P
BELLOMI SALVATORE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		
BENETTO RAVETTO ALIDA		
BERGAMO ALESSANDRO		
BERLINGUER LUIGI	F	P
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO		
BERNINI GIORGIO	F	
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	F	P
BERTUCCI MAURIZIO		
BIANCHI GIOVANNI	F	
BIANCHI VINCENZO		
BIELLI VALTER	F	P
BINDI ROSY	F	P
BIONDI ALFREDO	F	P
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	P
BISTAFFA LUCIANO		
BIZZARRI VINCENZO		
BLANCO ANGELO	F	
BOFFARDI GIULIANO	F	P
BOGHETTA UGO		
BOGI GIORGIO	F	P
BOLOGNESI MARIDA	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪	
	1	3
CANESI RICCARDO	F	P
CAPITANEO FRANCESCO		
CARAZZI MARIA	F	P
CARDIELLO FRANCO		
CARLESIMO ONORIO	F	
CARLI CARLO	F	P
CARRARA NUCCIO	F	
CARTELLI FIORELLISA		
CARUSO ENZO	F	P
CARUSO MARIO	A	
CASCIO FRANCESCO		
CASELLI FLAVIO		
CASINI PIER FERDINANDO		
CASTELLANETA SERGIO		P
CASTELLANI GIOVANNI	F	P
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	P
CASTELLI ROBERTO		
CAVALIERE ENRICO	F	P
CAVALLINI LUISELLA		
CAVANNA SCIREA MARIELLA		
CAVERI LUCIANO	M	M
CECCHI UMBERTO		
CECCONI UGO	A	
CEFARATTI CESARE		
CENNAME ALDO	F	P
CERESA ROBERTO	F	P
CERULLO PIETRO		
CESETTI FABRIZIO	F	P
CHERIO ANTONIO		
CHIAROMONTE FRANCA		
CHIAVACCI FRANCESCA	F	P
CHIESA SERGIO		
CICU SALVATORE		
CIOCCHETTI LUCIANO		
CIPRIANI ROBERTO		
CIRUZZI VINCENZO		
COCCI ITALO		
COLA SERGIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪	
	1	3
COLLAVINI MANLIO		
COLLI OMBRETTA	F	P
COLOMBINI EDRO		
COLOSIMO ELIO		
COLUCCI GAETANO	F	P
COMINO DOMENICO	F	
COMISSO RITA	F	P
CONTE GIANFRANCO		
CONTI CARLO	F	
CONTI GIULIO	A	
CORDONI ELENA EMMA	F	P
CORLEONE FRANCO	F	P
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	P
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA RAFFAELE		
COVA ALBERTO		
CRIMI ROCCO	F	P
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		
D'AIMMO FLORINDO	F	P
D'ALEMA MASSIMO	F	P
D'ALIA SALVATORE		
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	P
DALLARA GIUSEPPE	A	
DANIELI FRANCO	F	P
DE ANGELIS GIACOMO		
DE BENETTI LINO	F	P
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	P
DE GHISLANZONI CARDOLI G.		
DE JULIO SERGIO	F	P
DEL GAUDIO MICHELE	F	P
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	P
DELLA VALLE RAFFAELE		
DELL'UTRI SALVATORE		
DEL NOCE FABRIZIO		
DEL PRETE ANTONIO		P
DEL TURCO OTTAVIANO	F	P
DE MURTAS GIOVANNI		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
DE ROSA GABRIELE		
DE SIMONE ALBERTA	F	P
DEVECCHI PAOLO	A	
DEVETAG FLAVIO		
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		
DIANA LORENZO		
DI CAPUA FABIO	F	P
DI FONZO GIOVANNI	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	P
DILIBERTO OLIVIERO		
DI LUCA ALBERTO		
DI MUCCIO PIETRO	F	P
DI ROSA ROBERTO	F	P
DI STASI GIOVANNI	F	P
DOMENICI LEONARDO	F	P
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO	F	P
DOSI FABIO	F	
DOTTI VITTORIO	F	
DOZZO GIANPAOLO	F	P
DUCA EUGENIO	F	P
ELIA LEOPOLDO	F	
EMILIANI VITTORIO	F	P
EPIFANI VINCENZO	F	
EVANGELISTI FABIO	F	P
FALVO BENITO		
FASSINO PIERO FRANCO	F	P
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	P
FERRANTE GIOVANNI	F	P
FERRARA MARIO	A	P
FILIPPI ROMANO	A	
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	P
FIORI PUBLIO	A	
FLEGO ENZO	F	
FLORESTA ILARIO	F	
FOGLIATO SEBASTIANO	A	
FONNESU ANTONELLO	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
FONTAN ROLANDO	F	
FORESTIERE PUCCIO		
FORMENTI FRANCESCO	C	P
FRAGALA' VINCENZO		
FRAGASSI RICCARDO	F	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	
FUMAGALLI VITO		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		
FUSCAGNI STEFANIA		
GAGGIOLI STEFANO		
GALDELLI PRIMO	F	P
GALLETTI PAOLO	F	P
GALLI GIACOMO	F	
GALLIANI LUCIANO	F	P
GAMSALE GIUSEPPE	F	P
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	P
GARRA GIACOMO	F	
GASPARRI MAURIZIO		P
GATTO MARIO	F	
GERARDINI FRANCO	F	P
GERBAUDO GIOVENALE	F	
GHIROLDI FRANCESCO	F	
GIACCO LUIGI	F	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	P
GIANNOTTI VASCO	F	P
GIARDIELLO MICHELE	F	P
GIBELLI ANDREA	F	
GILBERTI LUDOVICO MARIA		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		
GISSI ANDREA		
GIUGNI GINO	F	
GIULIETTI GIUSEPPE		P
GNUTTI VITO	F	P
GODINO GIULIANO		P
GORI SILVANO		P
GRAMAZIO DOMENICO		
GRASSI ENNIO	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
GRASSO TANO	F	P
GRATICOLA CLAUDIO	A	
GRECO GIUSEPPE	C	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	P
GRIMALDI TULLIO	F	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	P
GRUGNETTI ROBERTO	F	
GUBERT RENZO		
GUBETTI FURIO	C	
GUERRA MAURO	F	P
GUERZONI LUCIANO	F	P
GUIDI ANTONIO	F	P
GUIDI GALILEO	F	
HULLWECK ENRICO		
INCORVAIA CARMELO	F	
INDELLI ENRICO	F	P
INNOCENTI RENZO	F	P
INNOCENZI GIANCARLO	F	
IOTTI LEONILDE	F	P
JANNELLI EUGENIO	F	P
JANNONE GIORGIO	M	M
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	P
LA CERRA PASQUALE	F	P
LA GRUA SAVERIO	F	
LANDOLFI MARIO	F	P
LANTELLA LELIO		
LA RUSSA IGNAZIO	F	P
LA SAPONARA FRANCESCO	F	P
LATRONICO FEDE		
LAUBER DANIELA		
LAVAGNINI ROBERTO		
LA VOLPE ALBERTO	F	P
LAZZARINI GIUSEPPE		
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M
LENTI MARIA	F	P
LEONARDELLI LUCIO	A	
LEONI GIUSEPPE	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
LEONI ORSENIGO LUCA	C	
LIA ANTONIO	F	P
LI CALZI MARIANNA		
LIOTTA SILVIO	F	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		
LODOLO D'ORIA VITTORIO	A	P
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDO GIUSEPPE	F	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA		
LO PORTO GUIDO	F	
LORENZETTI MARIA RITA	F	P
LOVISONI RAULLE		
LUCA' DOMENICO	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		
LUMIA GIUSEPPE	F	P
MAFAI MIRIAM		P
MAGNABOSCO ANTONIO	F	
MAGRI ANTONIO		
MAGRONE NICOLA	A	P
MAIOLO TIZIANA		
MALAN LUCIO	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		
MALVEZZI VALERIO	F	P
MAMMOLA PAOLO	A	
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	P
MANGANELLI FRANCESCO	F	P
MANZINI PAOLA	F	P
MANZONI VALENTINO		
MARANO ANTONIO	C	
MARENCO FRANCESCO	A	
MARENGO LUCIO		
MARIANI PAOLA	F	P
MARIANO ACHILLE ENOC	A	
MARIN MARILENA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO GIOVANNI	F	
MARINO LUIGI		P
MARINO BUCCELLATO FRANCA		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
MARONI ROBERTO	F	P
MARTINAT UGO	A	
MARTINELLI PAOLA	F	
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	
MARTINO ANTONIO		
MARTUSCIELLO ANTONIO	A	
MASELLI DOMENICO	F	P
MASI DIEGO		
MASINI MARIO		
MASINI NADIA	F	P
MASSIDDA PIERGIORGIO		
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO	A	
MASTRANGELO GIOVANNI		
MASTROLUCA FRANCO	F	P
MATACENA AMEDEO		
MATRANGA CRISTINA		
MATTARELLA SERGIO	F	P
MATTEOLI ALTERO	F	
MATTINA VINCENZO	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	P
MAZZETTO MARIELLA	F	P
MAZZOCCHI ANTONIO	A	
MAZZONE ANTONIO		
MAZZUCA CARLA	F	P
MEALLI GIOVANNI		
MELANDRI GIOVANNA	F	P
MELE FRANCESCO		
MELUZZI ALESSANDRO		
MENEGON MAURIZIO	A	P
MENIA ROBERTO	A	
MEOCCI ALFREDO		
MEO ZILIO GIOVANNI		
MERLOTTI ANDREA	C	
MESSA VITTORIO		
MICCICHE' GIANFRANCO	F	P
MICHELINI ALBERTO		
MICHIELON MAURO	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
MIGNONE VALERIO	F	P
MILIO PIETRO		
MIROGLIO FRANCESCO		
MIRONE ANTONINO	F	P
MITOLO PIETRO	A	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA		
MOLGORA DANIELE		
MOLINARO PAOLO	F	
MONTANARI DANILÒ		
MONTECCHI ELENA	F	P
MONTICONE ALBERTO	F	P
MORMONE ANTONIO	F	P
MORONI ROSANNA	F	P
MORSELLI STEFANO		
MURATORI LUIGI	F	
MUSSI FABIO	F	P
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	P
MUSUMECI TOTI		
MUZIO ANGELO		
NAN ENRICO	A	
NANIA DOMENICO		
NAPOLI ANGELA		
NAPOLITANO GIORGIO	F	P
NAPPI GIANFRANCO	F	P
NARDINI MARIA CELESTE		
NARDONE CARMINE	F	P
NAVARRA OTTAVIO		
NEGRI LUIGI		P
NEGRI MAGDA	F	
NERI SEBASTIANO		
NESPOLI VINCENZO		
NICCOLINI GUALBERTO	F	
NOCERA LUIGI		
NOVELLI DIEGO	F	P
NOVI EMIDDIO		
NUVOLI GIAMPAOLO		
OBERTI PAOLO		P
OCCHETTO ACHILLE		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪	
	1	3
ODORIZZI PAOLO		
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	P
OLIVO ROSARIO	F	P
ONGARO GIOVANNI	A	
ONNIS FRANCESCO		
OSTINELLI GABRIELE	F	P
OZZA EUGENIO		
PACE DONATO ANTONIO		
PACE GIOVANNI	F	
PAGANO SANTINO		
PAGGINI ROBERTO	F	P
PAISSAN MAURO	F	P
PALEARI PIERANGELO		
PALUMBO GIUSEPPE		
PAMPO FEDELE	F	P
PAOLONE BENITO	F	
PAOLONI CORRADO	F	P
PARENTI NICOLA		
PARENTI TIZIANA		
PARISI FRANCESCO	F	
PARLATO ANTONIO		
PASETTO NICOLA		
PASINATO ANTONIO		
PATARINO CARMINE	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	P
PENNACCHI LAURA MARIA		P
PEPE MARIO	F	
PERABONI CORRADO ARTURO		
PERALE RICCARDO		
PERCIVALLE CLAUDIO		
PERETTI ETTORE		
PERICU GIUSEPPE		
PERINEI FABIO	F	P
PERTICARO SANTE		
PETRELLI GIUSEPPE		
PETRINI PIERLUIGI	F	P
PEZZELLA ANTONIO		
PEZZOLI MARIO	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪	
	1	3
PEZZONI MARCO	F	P
PIACENTINO CESARE		
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA		
PINZA ROBERTO		
PISANU BEPPE		P
PISTONE GABRIELLA	F	P
PITZALIS MARIO	F	P
PIVA ANTONIO	F	
PIZZICARA ROBERTA	F	P
PODESTA' STEFANO	M	M
POLENTA PAOLO	F	P
POLI BORTONE ADRIANA	A	P
POLLI MAURO		
PORCARI LUIGI		P
PORCU CARMELO		
PORTA MAURIZIO	F	
POZZA TASCA ELISA	F	P
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	P
PROCACCI ANNAMARIA	F	P
PROVERA FIORELLO		
PULCINI SERAFINO	F	P
RAFFAELLI PAOLO	F	P
RALLO MICHELE		
RANIERI UMBERTO	F	P
RASTRELLI GIANFRANCO	F	P
RAVETTA ENZO	A	
REALE ITALO	F	P
REBECCHI ALDO		P
RICCIO EUGENIO	A	
RINALDI ALFONSINA	F	P
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	F	P
RIZZA ANTONIETTA	F	P
RIZZO ANTONIO		
RIZZO MARCO		
ROCCHETTA FRANCO	A	P
RODEGHIERO FLAVIO		P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
ROMANELLO MARCO		
ROMANI PAOLO	F	P
RONCHI ROBERTO	F	P
ROSCIA DANIELE		
ROSITANI GUGLIELMO		
ROSSETTO GIUSEPPE		
ROSSI LUIGI		
ROSSI ORESTE	F	P
ROSSO ROBERTO	A	
ROTONDI GIANFRANCO		
ROTUNDO ANTONIO	F	P
RUBINO ALESSANDRO		
RUFFINO ELVIO	F	P
SACERDOTI FABRIZIO		
SAIA ANTONIO		
SALES ISAIA	F	P
SALINO PIER CORRADO		
SALVO TOMASA	F	P
SANDRONE RICCARDO		
SANZA ANGELO MARIA		
SAONARA GIOVANNI	F	P
SARACENI LUIGI		P
SARTORI MARCO FABIO		
SAVARESE ENZO	A	
SBARBATI LUCIANA	F	P
SCALIA MASSIMO		
SCALISI GIUSEPPE	A	
SCANU GIAN PIERO	F	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	P
SCERMINO FELICE	F	P
SCHETTINO FERDINANDO		
SCIACCA ROBERTO	F	P
SCOCA MARETTA		
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	P
SCOZZARI GIUSEPPE	F	
SEGNI MARIOTTO		
SELVA GUSTAVO	F	P
SERAFINI ANNA MARIA	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
SERVODIO GIUSEPPINA	F	P
SETTIMI GINO	F	P
SGARBI VITTORIO		
SICILIANI GIUSEPPE		
SIDOTI LUIGI		
SIGNORINI STEFANO		
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	F	P
SIGONA ATTILIO	A	
SIMECNE ALBERTO	F	
SIMONELLI VINCENZO	F	P
SINISCALCHI VINCENZO	M	M
SITRA GIANCARLO	F	P
SODA ANTONIO	F	P
SOLAROLI BRUNO	F	P
SOLDANI MARIO	F	
SORIERO GIUSEPPE	F	P
SORO ANTONELLO	F	
SOSPURI NINO		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO		
SPARACINO SALVATORE		P
SPINI VALDO	F	P
STAJANO ERNESTO	A	
STAMPA CARLA	F	P
STANISCI ROSA	F	P
STICOTTI CARLO	F	P
STORACE FRANCESCO	F	P
STORNELLO MICHELE	A	P
STRIK LIEVERS LORENZO		
STROILI FRANCESCO	A	P
SUPERCHI ALVARO	F	P
TADDEI PAOLO EMILIO		
TAGINI PAOLO	C	
TANZARELLA SERGIO	F	P
TANZILLI FLAVIO		
TARADASH MARCO	F	P
TARDITI VITTORIO		
TASCONE TEODORO STEFANO		
TATARELLA GIUSEPPE	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■	
	1	3
TATTARINI FLAVIO	F	P
TAURINO GIUSEPPE	F	P
TESO ADRIANO		
TOFANI ORESTE	A	
TOIA PATRIZIA	F	P
TONIZZO VANNI		
TORRE VINCENZO	F	P
TORTOLI ROBERTO	A	P
TRANTINO VINCENZO		
TRAPANI NICOLA	F	P
TRAVAGLIA SERGIO		
TREMAGLIA MIRKO	F	P
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO		
TRINCA FLAVIO		
TRINGALI PAOLO	C	
TRIONE ALDO	F	P
TURCI LANFRANCO	F	
TURCO LIVIA	F	P
TURRONI SAURO	F	P
UCCHIELLI PALMIRO	F	P
UGOLINI DENIS		
URBANI GIULIANO	A	
URSO ADOLFO	A	
USIGLIO CARLO		
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE	F	P
VALENTI FRANCA		
VALIANTE ANTONIO	F	P
VALPIANA TIZIANA	F	P
VANNONI MAURO	F	P
VASCON MARUCCI	F	P
VELTRONI VALTER	F	P
VENDOLA NICHI		
VENEZIA MARIO		
VIALE SONIA	F	P
VIDO GIORGIO		
VIETTI MICHELE		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■									
	1	3								
VIGEVANO PAOLO										
VIGNALI ADRIANO	F	P								
VIGNERI ADRIANA	F									
VIGNI FABRIZIO	F	P								
VIOLANTE LUCIANO	F	P								
VISCO VINCENZO	F	P								
VITO ELIO	F	P								
VIVIANI VINCENZO	F	P								
VOCCOLI FRANCESCO	F									
WOZZA SALVATORE	F	P								
WIDMANN JOHANN GEORG	A									
ZACCHEO VINCENZO	A									
ZACCHERA MARCO										
ZAGATTI ALFREDO	F	P								
ZANI MAURO	F	P								
ZELLER KARL	A									
ZEN GIOVANNI	F	P								
ZENONI EMILIO MARIA	C									
ZOCCHI LUIGI										
* * *										